



UNIONE EUROPEA

FONDI
STRUTTURALI
EUROPEI

pon
2014-2020

PER LA SCUOLA - COMPETENZE E AMBIENTI PER L'APPRENDIMENTO-FESR



MIUR

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Dipartimento per la Programmazione
Direzione Generale per interventi in materia di edilizia
scuolastica, per la gestione dei fondi strutturali per
l'istruzione e per l'innovazione digitale
Ufficio IV

E NUMERIS SCIENTIA E LITTERIS HOMI



ISIS FRANCESCO SAVERIO NITTI



Quest'anno l'argomento trasversale del nostro giornalino è "La Motivazione." Per l'edizione 2017 abbiamo svolto moltissime attività insieme ai nostri docenti e alla nostra Preside Annunziata Campolattano.

E' stata una grande e azzardata avventura costruire il giornale seguendo un formato e un sistema di grafica avanzata con Photoshop e InDesign. In altre parole il documento costituisce il tentativo di uscire dalla preistoria e forse, dati i risultati, ci siamo riusciti: siamo fieri di questo!

Un forte ringraziamento ai nostri professori: Gouverneur Giulia, Salvatore Devoto, Melina Gusman, Vittorio Pedone, così come al nostro tecnico Gaetano De Francesco.

Un particolare ringraziamento alla nostra professa Carmen De Chiara e alla nostra Preside Annunziata Campolattano senza la quale questo progetto sarebbe stato impossibile.

GRAZIE a tutti.

Sommario



Il decennale del giornalino Nosotros	Pag. 1-2
Erasmus 2017, Oviedo nel mio cuore	Pag. 3-4
Mi experiencia Erasmus	Pag. 5-6
Voci della Shoah	Pag. 7-11
Le donne	Pag. 12-16
La bellezza della vita	Pag. 17
Le fiabe	Pag. 18
Blue Whale	Pag. 19
Scuola, salute, tecnologia	Pag. 20



Direzione: Prof.ssa Giulia U.
Gouverneur e Prof.ssa Carmen De Chiara
Produzione: Chiara Bifaro, Alessia Carratore, Federica Silvestri, Napoletano Carlotta, Esposito Anna, Di Fraia Francesca, Orlandi Marcella, Petroni Lucrezia.
Fotografia: Alessia Carratore, Anna Esposito, Carlotta Napoletano.
Grafica e Montaggio: Carlo Andrea Servino., Esposito Luigi.
Supporto Linguistico : professoressa Carmen De Chiara.
Redazione: VE. IID, IIIC.

ONLUS	Pag. 21-22
Provve non è mai fallire	Pag. 23-24
Panta rei	Pag. 25-26
Studiare l'impresa...L'impresa di studiare	Pag. 27
Lo sport	Pag. 28-31
Open day	Pag. 32
Primi passi da guide turistiche	Pag. 33-34
Nitti rinnovabile	Pag. 35-36
La motivazione	Pag. 37
Napoli	Pag. 38-39
Il Nitti incontra il mondo	Pag. 40



IL DECENNALE DEL GIORNALINO NOSOTROS: DUE LUSTRI TRASCORSI INSIEME... DUE PAROLE...



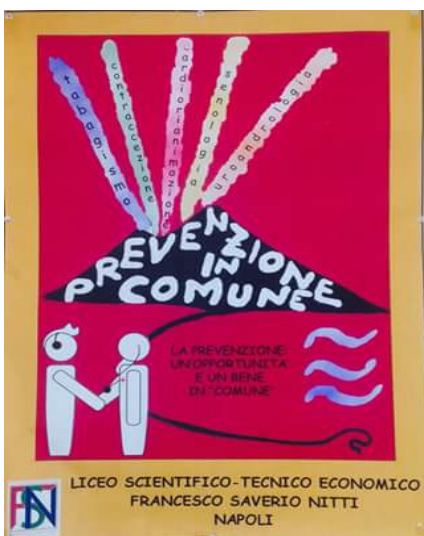
Il giornalino Nosotros nacque dieci anni fa, da un'idea di una docente condivisa con la sua classe quinta. Gli esordi di questa esperienza, furono decisamente "romantici"... Nel senso che oltre alla passione e ad un grande entusiasmo affinché l'impresa riuscisse, non c'erano ne' fondi a cui poter attingere, ne' supporti di tipo informatico. Ma la classe diede una risposta talmente entusiasta che l'insegnante, senza alcuna esperienza nel settore, si ritrovò a dirigere come direbbe D.Pennac "un' improvvisata orchestra di non musicisti in cerca di una stessa armonia": giornalisti, redattori, grafici, ideatori e produttori. Un gruppo in cui nessuno era del mestiere ne' aveva maturato esperienze nel settore. Tuttavia, tutti sapevano perché, quando e dove; sentivano di voler provare e di voler arrivare tutti insieme a raggiungere l'obiettivo: redigere il giornale. Questa idea li rendeva motivati e felici.



Una certezza l'avevano: la copertina doveva descriverli come squadra e doveva avere un argomento trasversale di attualità; sapevano di voler creare qualcosa di nuovo ed autentico; tutto doveva naturalmente svolgersi in orario extracurricolare per non interferire con il regolare svolgimento delle lezioni. Dovevano imparare insieme a comunicare concetti ed emozioni ad ogni lettore e a trasmettere messaggi affidabili ed utili per far crescere le coscienze e le anime. La docente intuiva che per alcuni dei ragazzi poteva essere perfino un'occasione per mettersi in gioco e nutrire una spesso mortificata autostima, poteva essere un'occasione di crescita personale. Già nel secondo numero tutto migliorò, "il diamante grezzo divenne pietra luminosa". In questo ambizioso progetto furono costantemente appoggiati e supportati da una preziosa collega la Prof.ssa Nunzia Campolattano, che oggi ricopre il ruolo di Dirigente Scolastico della scuola.

Lei, insegnante di Italiano della pioniera VD dell'indirizzo AFM, rimase folgorata dall'entusiasmo di quei ragazzi e della loro docente. Così, quando diventò Dirigente, li convocò per comunicare che questo progetto sarebbe andato avanti e che tanti numeri del giornalino sarebbero stati pubblicati anche con il loro aiuto !

Il giornale Nosotros avrebbe rappresentato il biglietto da visita dell'Istituto ! Ancora oggi va a Lei la gratitudine di questo gruppo di lavoro, per aver creduto fortemente in questo arduo progetto, per avergli dato massima fiducia. Così oggi possono vantare di un bellissimo ed efficiente laboratorio di grafica, che permette di poter produrre l'attuale giornalino plurilingue del Nitti "Nosotros".





Questo anno quella docente, che ha iniziato dieci anni fa questa esperienza, non senza dispiacere, per la prima volta non ha potuto partecipare all' avventura del nuovo numero 2016-17, per la decima edizione di *Nosotros*. Tuttavia, nel vedere che la sua creatura è sopravvissuta, 'la Gouverneur', così chiamata affettuosamente dai Suoi ragazzi, si sente piena di gioia, fiera dei Suoi alunni e della loro capacità di esserci.

E così 'la Gouverneur' con affetto li ringrazia tanto.

Questo anno vi è stata anche una bella ed importante novità: un brillante vicedirettore di orchestra, la brava, buona e competente prof. ssa Carmen De Chiara che con umiltà, impegno ed eccellente professionalità, ha diretto la redazione per l'edizione del numero 10 di *Nosotros*. A lei un grazie e tanta riconoscenza!

Questo progetto, ormai decennale, dimostra che il reciproco amore tra chi apprende e chi insegna è il più importante gradino verso la conoscenza (Erasmus di Rotterdam).

Per concludere, IO 'la Gouverneur,' mi permetto di far mie le parole di Albert Einstein: "Non ho mai insegnato ai miei allievi; ho solo cercato di fornire loro condizioni in cui possono imparare."

A volte noi docenti, purtroppo non riusciamo a fornire agli allievi quelle condizioni di cui ci parla lo scienziato, forse proprio perché l'insegnamento ha in se' l'imperfezione di molte delle attività umane: Ma il tempo che trascorro con loro, con i nostri ragazzi, così come il tempo per amare, direbbe di nuovo Pennac : "dilata il tempo per vivere".

Prof. ssa. Giulia Ughetta Gouverneur

(Un pensiero speciale dalla Redazione:

"Lei è stata la nostra ispiratrice e noi i suoi seguaci ed è per questo che ci siamo permessi di prenderci questo piccolo riquadro per dimostrarle quanto sia grande la nostra stima e la nostra gratitudine.

Lei, Professoressa Gouverneur, è stato il faro nella nostra tempesta.

Grazie di tutto.")

Carratore Alessia, Bifaro Chiara, Servino Carlo Andrea e Federica Silvestri VE.



ERASMUS 2017 OVIEDO NEL MIO CUORE

Il mio ERASMUS in Spagna è stato molto importante, sia dal punto di vista personale che per il mio bagaglio culturale. E' un'esperienza che ogni ragazzo dovrebbe affrontare: migliora la tua timidezza e ti aiuta a relazionarti con altre persone che siano del tuo paese o straniere; ti mostra una realtà diversa dalla tua, un mondo nuovo che ti spinge a superare i tuoi limiti.

All'inizio di questo cammino ero insicura e mi sentivo ai piedi di una montagna da scalare, non sapevo se avessi in effetti gli attrezzi giusti e i requisiti per farlo; volevo arrendermi spesso, ma poi con il sostegno degli amici ho maturato una fiducia in me stessa e mi sono ambientata.

Con i ragazzi delle altre scuole campane c'è stato da subito un clima di complicità e affetto, come se ci conoscessimo da anni: del resto "buon sangue non mente", abbiamo le stesse radici e quindi lo stesso amore per l'altro. E dopo qualche settimana è scoccata anche la scintilla con i ragazzi del posto che alloggiavano lì: scherzi, sorrisi, emozioni. Il primo giorno ci siamo riuniti con la nostra tutor per presentarci e assegnare a ognuno di noi il proprio lavoro. Abbiamo lavorato dal lunedì al venerdì, in orari e turni stabiliti. Io sono stata scelta per un Hotel a cinque stelle Hotel Castillo del Bosque la Zoreda. Nonostante la mia timidezza, la lingua straniera e quella sensazione per la quale mi sono sentita come in un sentiero che sentivo isolato, ho amato quel lavoro con tutta me stessa. Non dimenticherò mai le persone che mi hanno affiancato nel mio percorso lavorativo: mi accoglievano con un sorriso gentile ogni giorno e per questo io ero pronta a tutto ciò che mi chiedevano. Si è instaurato un rapporto basato sulla fiducia e la stima dell'altro, non mi ero mai sentita più apprezzata di così; il mio "lavoro" era soddisfacente ed ero felicissima di questo.



ERASMUS 2017 OVIEDO NEL MIO CUORE

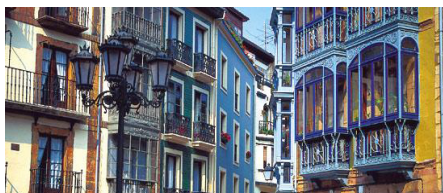
L'ultimo giorno ci siamo incontrati con la nostra tutrice e sono stata contentissima per le bellissime parole che lei ha rivolto al nostro team. Infatti, ad essere sincera, mi manca lavorare con lei, perché nonostante sia una donna dura, le si vede la dolcezza e la passione per ciò che fa negli occhi.

Il resto della giornata passava tra i giochi di gruppo, la musica, i balli e le uscite con tutto il gruppo: il mio cuore si è nutrito di quei momenti e ha gioito per questo!

Lì, certo mancava casa, ma ci sentivamo comunque come un po' in una nuova famiglia, non si era mai tristi. Ci siamo divertiti anche tantissimo!

La sera uscivamo per le bellissime strade di Oviedo e Gijón, piene sempre di tradizione e di calore, nonostante i tanti chilometri che ci separavano dalla nostra città sembrava di camminare comunque tra le vie della nostra Napoli.

L'unica cosa che ha un po' guastato, ma solo ogni tanto, l'esuberante stato d'animo di tutti noi, era il cibo. Però la cucina spagnola offre tante alternative e abbiamo stretto amicizia con il proprietario di un ristorante vicino alla stazione: sono state tante le sere in cui abbiamo mangiato lì o i pomeriggi nei quali, tornando da lavoro abbiamo trascorso seduti in quei tavoli. I migliori piatti sono: Cachopo, Hamburguesa e Carbonara. Non rivelo ora gli ingredienti, perché spero che un giorno li possiate assaggiare: ve lo auguro con tutto il cuore!



L'ultimo giorno, ovvero il 31 Marzo, il giorno del rientro, appena atterrati all'aeroporto di Napoli, nessuno ha retto l'emozione: siamo scoppiati a piangere e siamo rimasti per minuti, che sono volati troppo in fretta, tra lacrime e abbracci per la tristezza di lasciarci. La cosa migliore di tutto però è che esiste sempre un lieto fine e il nostro è stato che siamo rimasti in contatto e continuiamo a vederci a Napoli. E' stata un'esperienza talmente forte e ricca di emozioni che le persone che ne hanno fatto parte, ovvero i ragazzi con cui ho convissuto per un mese, non potrebbero che far parte ancora della mia quotidianità.

L'Erasmus è un'esperienza che segna e che insegna e ora che sono qui porto con me tutto ciò e ne sono gelosa, perché ho amato questa esperienza e la amerò per sempre.

Ringrazio la scuola che mi ha dato questa possibilità unica di crescita, ringrazio chi mi ha incoraggiato ad affrontare le mie paure e chi mi ha spinto nel vuoto: non si deve avere paura di affrontare la vita, non tutto è negativo ed io dopo questo viaggio l'ho capito e con me resta una positività mai sentita prima, un carico di autostima importante per continuare dopo il diploma e un sorriso perenne aperto verso il futuro

GRAZIE DAVVERO ALLA MIA SCUOLA, GRAZIE AL NITTI!

Alessia Carratore VE.

Mi experiencia Erasmus

Mi experiencia Erasmus fue en España, fue un mes muy importante, personalmente y culturalmente. Es una experiencia que todos los jóvenes deberían hacer: mejora la timidez y ayuda a relacionarse con los demás. Es una realidad diferente respecto a la tuya, un nuevo mundo que te empuja a superar tus límites.

Al comienzo de este viaje yo era insegura y me sentía como si tuviera que escalar una montaña y yo no sabía si tenía las herramientas adecuadas y los requisitos para hacerlo; creía que en cualquier momento habría podido ceder, pero luego, con el apoyo de los amigos con los cuales he ganado confianza, lo conseguí.

Con los chicos de otras escuelas encontré un clima de complicidad y afecto, como si nos hubiéramos conocido desde hace años: a pesar de todo, tenemos las mismas raíces y por lo tanto el mismo “amor por los demás”. Después de unas semanas tomamos confianza con los chicos que alojaban allí, sonriendo y emocionándonos. El primer día que llegamos, encontramos los tutores que asignaron a cada uno de nosotros el trabajo. Trabajamos de lunes a viernes. Fui seleccionada para una agencia de viaje, “Viaje Nuevo Gijón”.

A pesar de mi timidez y el idioma extranjero, ese trabajo me encantó mucho.

Nunca olvidaré las personas que me han acompañado en ese viaje: me recibieron con una sonrisa y es por eso que yo estaba dispuesta a hacer todo lo que me pedían. Se estableció una relación basada en la confianza y en la estima hacia el próximo. Nunca me había sentido más apreciada; mi “trabajo” estaba bien y yo estaba feliz por eso. El último día nos encontramos con nuestro tutor y yo estaba feliz por las bellas palabras que dijo a nuestro equipo. De hecho, honestamente, echo de menos trabajar con ella, porque aunque sea una mujer dura, se le ve la dulzura y la pasión por lo que hace.



El resto del día transcurrió entre los juegos de grupo, música, bailes y salidas con todo el grupo: mi corazón se nutre de esos momentos, y me alegro por eso! Sin duda se echaba de menos a nuestra propia casa pero allí era como estar en una nueva familia, donde nunca se estaba triste. Nos divertimos mucho! Por la noche fuimos a las hermosas calles de Oviedo y Gijón, ciudades adornadas de tradición y calidez, a pesar de los muchos kilómetros que nos separaban de nuestra ciudad; parecía caminar por las calles de nuestra Nápoles. La única cosa que dañaba, pero sólo de vez en cuando, el exuberante estado de ánimo de todos nosotros, era la comida, pero la cocina española ofrecía muchas alternativas y nos hicimos amigos del dueño de un restaurante cerca de la estación: eran muchas las noches que comimos allí o las tardes en las que, al volver del trabajo, nos venía hambre. Los mejores platos son: Cachopo, Hamburguesa y Carbonara. No voy a decirles los ingredientes porque espero que un día probaran esos platos: Ojala! En el último día, es decir el 31 de marzo, el día del regreso, al aterrizaje en el aeropuerto de Nápoles, nadie manteniò la emoción: pasamos allí varios minutos, que volàron demasiado rápido entre lágrimas y abrazos. Lo mejor de todo es que siempre hay un final feliz, y el nuestro fue que estamos en contacto y seguimos viendonos en Nápoles. Fue una experiencia tan fuerte y llena de emociones que las personas con las que vivì esos momentos tendrían que hacer parte de mi vida diaria.

Erasmus es una experiencia que marca las vidas y ofrece muchas enseñanzas y ahora que estoy aquí me llevo conmigo todo lo que he vivido allí; me encantó esta experiencia y la llevarè conmigo para siempre.

Doy gracias a la escuela que me dio esta oportunidad única, gracias a los que me animaron a enfrentar mis miedos y me empujaròn hacia el vacío: no se debe tener miedo de enfrentarse a la vida, no todo es negativo y eso lo entendì despues de ese viaje. Conmigo se queda una carga positiva de autoestima importante para continuar después de la graduación y una perpetua sonrisa abierta hacia el futuro. Muchas gracias a mi escuela, GRACIAS A NITTI!



Testo: Chiara Bifaro VE
Traduzione: Marco Capuano VE

Voci dalla Shoah



Il progetto si è posto come percorso di ricerca e di crescita della responsabilità individuale e collettiva, oltre che di presa di coscienza sulle ragioni della Memoria. Una memoria che, nella sua volontà di ricostruzione e di indagine ha voluto, in maniera approfondita e non saltuaria, incontrare gli alunni settimanalmente come momento di crescita personale non occasionale, ma frequente. Ciò affinché la Memoria possa essere vissuta non solo come momento commemorativo istituzionale della Giornata sulla Memoria, ma come incontro metodico con quella parte oscura della storia che non dobbiamo mai dimenticare. Gli alunni, così, hanno potuto affrontare nelle varie classi del biennio, in un'età di costruzione del sé relazionale e della coscienza collettiva, tanti argomenti relativi alla Shoà e non solo quelli di memoria occasionale, ma anche quelli che inevitabilmente toccano problemi odierni di xenofobia e razzismo.

Hanno potuto così riflettere a lungo sui processi che hanno portato alla follia degenerare e alla maturazione lenta di una presa di coscienza di un fenomeno storico e sociale ancora sempre in prossimità delle incoscienze ed elle follie dell'umanità. Il progetto ha così voluto creare lo spazio di apertura all'interiorità, nel quale gli alunni hanno potuto comprendere il valore della Memoria nel volersi e doversi sempre porre in ascolto del passato. Oggi non ci sono più testimoni dei campi di concentramento, per questo le "Voci della Shoà" devono essere le nuove generazioni testimoni non di un passato lontano, ma di un presente in cui devono rendersi conto che quel passato non deve accadere mai più. Letture, film, ricerche, testimonianze, analisi, dibattiti e confronti, vite di sopravvissuti hanno reso questo materiale tanto oscuro più vicino a loro, perché li ha portati alla comprensione che la memoria è il luogo in cui non bisogna perdonarsi



Non dimenticare per non perdonarsi è stato proprio lo spirito di questo percorso, affinché la storia delle religioni, degli avvenimenti, delle guerre non rimanga soltanto una storia passata, ma possa scorrere realmente nella quotidianità del vissuto e delle scelte collettive e individuali, nella demolizione dei pregiudizi razziali, purtroppo ancora molto frequenti. La scelta, dunque, di un percorso lungo e srotolato nel corso dell'anno è stata motivata dal fatto che la crescita coscienziale della generazione più giovane deve essere un percorso quotidiano di celebrazione, di commemorazione, di vita vissuta con scadenza frequente nelle aule, che diventano luogo di vita e di memoria, dove gli alunni stessi sono testimonianza con i loro lavori e le loro ricerche, con le loro riflessioni e i loro dibattiti, con le loro impressioni, i loro silenzi e il loro sgomento di fronte gli orrori dell'olocausto. La riflessione dunque ha condotto alla coscienza della giustizia del perdono, ma anche della coscienza del non dimenticare mai e del sentirsi sempre responsabili della costruzione civica della storia. Gli studenti hanno prodotto uno spot intitolato "Ricordare sempre e non perdonarci mai", video, lavori in power point.

Prof.ssa Carmen De Chiara

VOICES FROM SHOAH

The project has set itself as a path of research and growth of individual and collective responsibility, as well as being aware of the reasons for Memory. A memory that, in its willingness to reconstruct and investigate, has wanted, in a profound and uninterrupted manner, to meet the students weekly as a moment of personal growth not casual, but frequent. This is so that Memory can be lived not only as a Memorial Day, but as a methodical encounter with that obscure part of history that we must never forget. The pupils, therefore, were able to deal with the various classes of the two-year-old, in an age of relational self-building and collective consciousness, many matters relating to the Shoà and not just those of occasional memory, but also those that inevitably touch today's problems of Xenophobia and racism. They have thus been able to reflect long on the processes that have led to folly degeneration and slow maturation of a consciousness of a historical and social phenomenon still in the vicinity of the unconsciousness and the follies of humanity.



The project thus wanted to create the opening space to the interior, in which the pupils could understand the value of Memory in their will and always have to listen to the past.

Today, there are no more witnesses to the concentration camps, so the "Rumors of the Shoà" must be the new generations of witnesses not of a distant past, but of a present in which they must realize that that past must never happen again.

In this path, which took place throughout an entire school year, pupils witnessed what they have never experienced but that the European people could never forgive and should not be forgiven.

Reading, film, research, testimonies, analysis, debates and comparisons, lives of survivors have made this material so obscure closer to them, because it led them to the understanding that memory is the place to be forgiven.

Do not forget to forgive, it was the spirit of this path, so that the history of religions, events and wars is not just a past story, but can really flow into everyday life and collective and individual choices, in demolishing Racial prejudices, unfortunately still very frequent. The choice, therefore, of a long and unraveled course during the year was motivated by the fact that the younger generation's conscious growth must be a daily celebration, commemoration, living experience with frequent expiration in classrooms, which they become a place of life and memory, where the pupils themselves are witness to their work and research, with their reflections and debates, with their impressions, their silences and their dismay in front of the horrors of holocaust.

Reflection therefore led to the consciousness of the justice of forgiveness, but also the consciousness of never forgetting and of always feeling responsible for the civic construction of history. Students have produced a movie titled "Remember Always and Never Forgive", videos, jobs published on the Nitti tube.

Prof.ssa Mara Volini

VOCI DELLA SHOAH

Quest'anno abbiamo svolto un interessante progetto dal titolo "Voci della Shoah", approfondendo argomenti inerenti alla Seconda Guerra Mondiale, alle lotte di religione e in particolare alle leggi razziali e ai motivi politici e ideologici della Shoah. Con dibattiti in classe, ricerche da Internet di filmati e immagini di repertorio e tesine da sviluppare a casa, per questo progetto la classe ha realizzato in vista del Giorno della memoria un cartellone dedicato alle vittime e ai sopravvissuti al disastro della Shoah. Abbiamo dedicato un'ora a settimana di Geostoria e religione durante la quale ci siamo divisi in gruppi impegnati nella ricerca di informazioni su noti personaggi (quasi tutti di origine ebrea) sulle cui vite abbiamo riflettuto: due di loro sono vittime dell'Olocausto, ossia Anne Frank e Mafalda di Savoia, mentre gli altri due sono sopravvissuti sono Primo Levi e Albert Einstein.



Tutti e quattro hanno patito dolore e violenze a causa del nazismo tedesco e le loro storie ci hanno colpito tanto da convincerci a trattarle nelle nostre tesine.

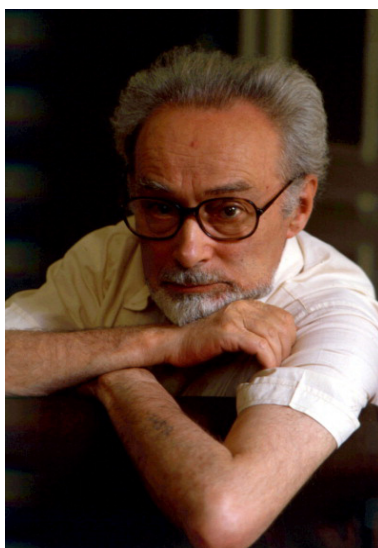
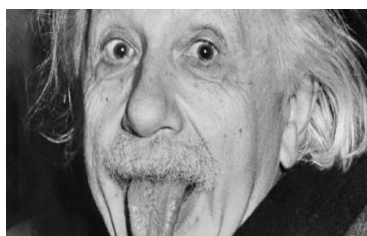
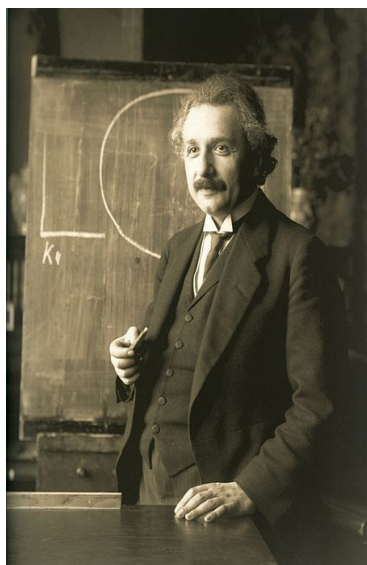
Anne Frank, nata a Francoforte nel 1929, è stata una giovane deportata ebrea divenuta il simbolo della Shoah per il suo diario che racconta del periodo in cui lei e la sua famiglia si nascondevano dai nazisti fino alla sua tragica morte nel campo di concentramento di Bergen-Belsen nel 1945. Lei non seppe mai che grazie a suo padre, unico sopravvissuto, il suo profondo desiderio di diventare una famosa scrittrice, ad oggi, si è avverato.

Mafalda di Savoia, nata a Roma nel 1902 era la secondogenita di Vittorio Emanuele III, deportata nel lager di Buchenwad, lontana da suo marito e i suoi figli, per mezzo di un tranello ordinato da Hitler. Dai racconti degli altri internati sopravvissuti, sappiamo che mangiasse pochissimo e che quello che le avanzava lo facesse distribuire ai bisognosi.

Nel 1944 gli alleati bombardarono il campo per distruggerlo ma venne colpita anche la baracca in cui alloggiava. Riportò ferite gravi ed era bisognosa di intervento chirurgico ma le SS tedesche la operarono in ritardo per assicurarle la morte, e quando fu seppellita in una fossa comune, la sua bara era riconosciuta solo per il numero assegnatole, il 262.

Primo Levi, nato a Torino nel 1919 era uno scrittore ebreo antifascista e per questo venne deportato nel campo di Auschwitz. Scampato alla morte nel lager, tornò in Italia dove si dedicò per il resto della sua vita al racconto delle atrocità viste durante il suo internamento.

Albert Einstein, nato a Ulma nel 1879 era un fisico e filosofo tedesco di origine ebraica. Nel 1933 quando Hitler salì al potere mentre era professore dell'Università a Princeton, ma fu licenziato in seguito alla legge della Restaurazione dei servizi civili. Da allora subì molte violenze, era un uomo ammirato da tutto il mondo ma provava un forte odio verso il regime fascista italiano e verso Hitler e cercava di renderlo esplicito, per questo fu profondamente odiato dai nazisti. Morì nel '55 per un'emorragia.



Tutte queste persone sono solo poche rispetto a tutte quelle che hanno sopportato atrocità e violenze disumane per una semplice differenza di religione o cultura, e molte di loro ne sono rimaste vittime. E' stato importante per noi trattare il tema dell'Olocausto degli Ebrei durante la Seconda guerra mondiale perché ci ha aiutati a renderci conto degli importanti avvenimenti successi nella storia, che hanno unito sotto un unico velo scuro di paura e dolore il mondo intero. Durante il secondo trimestre scolastico abbiamo poi affrontato il tema della nascita del Cristianesimo durante l'Impero romano e abbiamo notato come già molti secoli prima della Seconda Guerra Mondiale, la nuova religione formatasi, differente dalla religione politeista preesistente, avesse scatenato odio e persecuzioni da parte di tradizionalisti e conservatori. Così come anche durante l'imperialismo l'odio razziale causò danni e lotte tra le persone, quasi come predizione per la strage futura. Commovente e significativa è la frase più celebre di Albert Einstein data in risposta ad un'intervista alla fine della Seconda Guerra Mondiale: "Qual è la sua razza d'appartenenza?". "Umana", fu la risposta.

Non perdonarci mai per ricordare sempre

La Shoah ci dimostra quanto vigliacco e folle può essere l'uomo! Di fatti dopo tanta atrocità non vi si sarà mai più al sicuro poiché l'essere umano ha dimostrato quanto male è in grado di commettere. Con il termine Shoah si indica lo sterminio degli ebrei durante la Seconda Guerra Mondiale e in ebraico sta a significare "tempesta devastante"... e così è stata, una bufera sconvolgente che ha causato milioni di morti. Tale sterminio aveva come obiettivo la creazione di un mondo più "pulito" ed invece l'ha solo sporcato di sangue, di sdegno, di malvagità: una macchia indelebile per la storia dell'umanità! L'Olocausto è una pagina del libro dell'Umanità da cui non dovremo mai togliere il segnalibro della memoria, così ci disse Primo Levi. Difatti una vicenda così tragica non la si può e non la si deve dimenticare, affinché non si riscrivano più capitoli simili.

Questo terribile passato dovrebbe condizionare positivamente la costruzione futura della società e, invece, mi chiedo: perché la memoria del male non riesce a cambiare l'umanità?

A tal proposito, la mia classe VE, guidata dalla prof.ssa di storia Carmen De Chiara, ha partecipato ad alcuni progetti per tener viva la memoria e commemorare tutte quelle persone che prima di perdere la vita, sono stati abbandonati alla vergogna di viverla, perdendo dignità e, soprattutto, identità. Noi siamo la loro memoria! Una delle attività è stata la visione del film "Una volta nella vita", presso il cinema Astra che affronta, appunto, la questione dell'Olocausto.

Ispirato ad una storia vera, la pellicola tratta di un liceo parigino colmo di ragazzi differenti etnicamente, socialmente e con notevoli problematiche sociali.

La nuova docente di storia propone alla sua classe più problematica la partecipazione ad un progetto sulla Resistenza e la Deportazione e tutto ciò segnerà e cambierà la vita di quei ragazzi, risvegliandone la coscienza e rendendoli attivi e partecipativi della costruzione della storia stessa. Inoltre, abbiamo lavorato per la costruzione di un video dal titolo "Ricordare sempre per non perdonarci mai", ora pubblicato sul canale della scuola Nittitube, ricco di immagini accompagnate dalla mia voce narrante che racconta e reinterpreta in prima persona l'atroce testimonianza di una vittima nella realtà di Aushwitz.

Teniamo sempre vivo il ricordo, soprattutto in una società come la nostra pervasa da inciviltà, ignoranza, al fine di evitare la rinascita di pseudo-culture violente e vili.

"Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario."

(Primo Levi)



Federica Silvestri VE

E poi gli uomini sostengono di amarci...

Oltre cento donne in Italia ogni anno vengono uccise da uomini: quasi sempre quelli che sostengono di amarle!

E' una vera e propria strage e ai femmicidi si aggiungono poi violenze che sfuggono ai dati ma che, se non fermati in tempo, rischiano di fare tante altre vittime.

Sono migliaia le donne aggredite, picchiate, perseguitate, sfregiate.

Quasi sette milioni, secondo i dati Istat, quelle che nel corso della propria vita hanno subito una forma di abuso.

A questo riguardo, il 9 marzo 2017, abbiamo partecipato a una conferenza tenutasi nell'istituto G. Leopardi per discutere dei problemi che oggi la donna ancora e diciamo ancora riscontra nell'inserimento nella società.

Abbiamo così avuto occasione di incontrare delle rappresentanti di un C.A.V. (Centro Anti Violenza), cioè associazioni che si occupano delle problematiche legate alla violenza sulle donne.

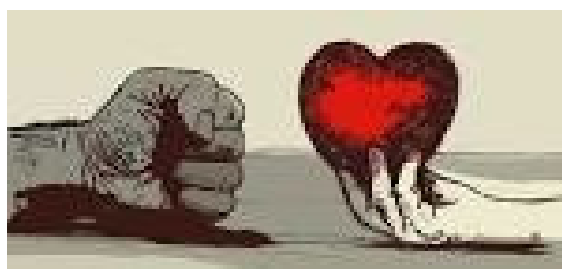
Le inviate di questo centro ci hanno spiegato come risolvere, o meglio prevenire, queste violenze. Hanno iniziato a discutere insieme a noi dei vari problemi derivanti ancora dagli stereotipi imposti dalla società odierna e di come bisogna comportarsi dinanzi ad una divisione del lavoro poco equa all'interno di una famiglia. L'uomo, all'interno di un nucleo familiare, non ha solo un dovere economico, ma ha anche il compito di sostenere, guidare e rispettare la figura femminile presente nella famiglia stessa e, nel momento in cui questi tre valori, vengono a mancare, deve scattare un campanello d'allarme. Perché la violenza non è solo fisica, ma anche psicologica!

“Quando si violentano, picchiano, storpiano, mutilano, bruciano, seppelliscono, terrorizzano le donne, si distrugge l'energia essenziale della vita su questo pianeta. Si forza quanto è nato per essere aperto, fiducioso, caloroso, creativo e vivo a essere piegato, sterile e domato.” (Eve Ensler)



Il punto su cui è stato lungamente discusso è stato proprio la necessità di imparare a rispettare gli altri attraverso i modelli educativi che i genitori danno ai figli, pretendendo poi rispetto e, per quanto riguarda le donne, a non essere mai plagate e sottomesse da nessuno, tantomeno dal proprio uomo, che sostiene poi di amarle.

Non dimentichiamo mai che chi usa violenza sulle donne, sia psicologica che fisica, in fin dei conti è solo un piccolo uomo meschino e insicuro di sé!



Federica Piras, Francesca Verbene IE

25 NOVEMBRE: NON POTEVAMO MANCARE!

In occasione della ricorrenza del 25 Novembre - Giornata Mondiale contro la Violenza di Genere - noi alunni della IIA , insieme ad alcuni alunni della classe IIIE dell' I.I.S.S. "Francesco Saverio Nitti" di Napoli abbiamo partecipato al concorso promosso dall'Assessorato alla Formazione e Pari Opportunità, in accordo con ANCI, Ordine degli Psicologi e Ufficio Scolastico Regionale, rivolto agli allievi delle scuole secondarie di secondo grado.

Per questo progetto abbiamo ideato un video scegliendo tra le 3 categorie richieste dal concorso (realizzazione di un manifesto o un video reportage o un video clip musicale). Innanzitutto abbiamo scaricato un programma che ci permettesse di creare un video con immagini e che avesse effetti speciali. Abbiamo ideato una breve sceneggiatura che mettesse in evidenza il dramma della violenza di genere.



Alcuni nostri compagni di classe hanno provveduto a simulare e fotografare scene di vita quotidiana di una donna succube di violenza fisica e psicologica da parte del proprio partner. Abbiamo poi aggiunto a tutte le foto scattate dei fumetti con alcuni dialoghi realizzati da noi.

Abbiamo realizzato la musica di sottofondo, alternando musiche allegre e serene a sinfonie forti.

Infine, ci siamo dedicati al montaggio del video, mettendo le immagini nella sequenza giusta fino a creare una vera e propria storia. Abbiamo anche ideato uno slogan "NON ABBATTERTI ... ABBATTILI" per lanciare un messaggio forte a tutte le donne che subiscono violenze, di trovare la forza di rialzarsi sempre e non lasciarsi "abbattere" dalle sopraffazioni.



Il 25 novembre è il giorno internazionale contro la violenza sulle donne.

In questa data all'ospedale Cardarelli di Napoli hanno inaugurato il Centro Dafne codice rosa in collaborazione con il Pronto Soccorso. Il Centro Dafne è uno sportello psicologico di ascolto ed intervento contro la violenza sulle donne. Una delegazione della nostra classe è andata all'inaugurazione di questo nuovo centro.

Arrivati all'ospedale la facciata principale era illuminata di rosso, il colore della violenza, poi abbiamo percorso una lunga scalinata accompagnati da medici, infermieri e alunni di altre scuole.

La presentazione si svolgeva nel padiglione "M" e prima di entrare è stato consegnato ad ognuno di noi un volantino che spiegava i vari tipi di violenza: fisica, sessuale, psicologica, socio-economica, socio-relazionale, assistita e stalking. Il padiglione era molto affollato, all'inizio c'è stata la presentazione del Centro e hanno spiegato da cosa deriva il nome Dafne attribuito all'associazione.



Dafne era una splendida donna che per evitare la passione di Apollo nei suoi confronti rinunciò al suo corpo trasformandosi in una quercia.

Sono state raccontate anche varie storie di violenza molto crude e toccanti tratte dal libro "Ferite a morte" di Serena Dandini. Poi alcuni referenti del progetto hanno fatto un discorso di incoraggiamento rivolto ai ragazzi per far comprendere quanto sia sbagliato compiere atti di violenza e poi alle ragazze per incoraggiarle ad avere la forza di ribellarsi e di lottare sempre per il rispetto della propria persona.

Infine, c'è stata la premiazione dei progetti realizzati da varie scuole della regione Campania.

È stata un'esperienza molto interessante che non solo ha arricchito la nostra conoscenza sul fenomeno della violenza sulle donne, ma ci ha anche aiutato a capire i sentimenti provati dalle donne succubi di tali violenze. Soprattutto abbiamo capito che L'AMORE NON E' VIOLENZA!



Sara Copersito
Maria Francesca Luongo
II A

”Donne Palestinesi raccontano”

It's not simple to meet people so deeply involved in social problems like the Israeli-Palestinian question but fortunately we had the chance to take part in the film festival presented in Italy by the Israeli-Palestinian producer SaheraDirbas.

The “Donne Palestinesi raccontano” event took place on the 30th of January at the “AntisaladeiBaroni” in MaschioAngioinocastle in Naples.

Many important guests came to meet the Israeli-Palestinian film director such as the city councillor Luca Stoelcker, some representatives of the association “Donne in Nero” and Francesco Dandolo, a professor from Federico II University. Liceo Umberto in Naples was involved too.

The message we received was very unusual but absolutely crucial to understand what is happening in places we don't usually talk about. For the first time we had the opportunity to see the effects of this conflict on common people and especially women and children. We could not help but sympathize with the people shown in the films we watched because their situation was illustrated vividly and touched us deeply.

The presence of two emigrants from Africa gave us another point of view of the problem that has emerged in recent years. They told us about their stories, how they reached Italy risking their lives and what they are doing now.

After the screening of two short movies (the first about the effects of the 1948 Zionist occupation of the Palestine, the second about the cultural traditions of old Palestinian women), we had the possibility to ask some questions to understand how the young Palestinian people are bearing this terrible situation; so we could evaluate by ourselves how critical the problem is and how far away it is to be solved. It's clear that every institution in this world should prevent any kind of conflict like this in order to grant all peoples safety and peace.



The strength of women

Davide Mondò, SaheraDirbas and Raffaele del Gaudio

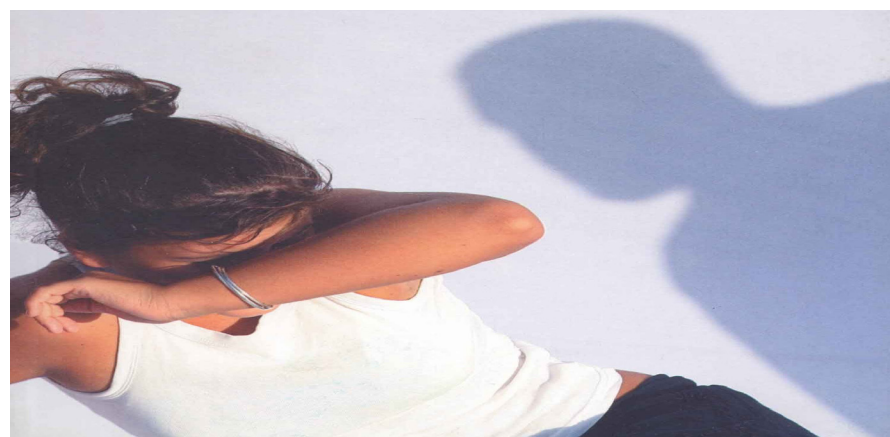
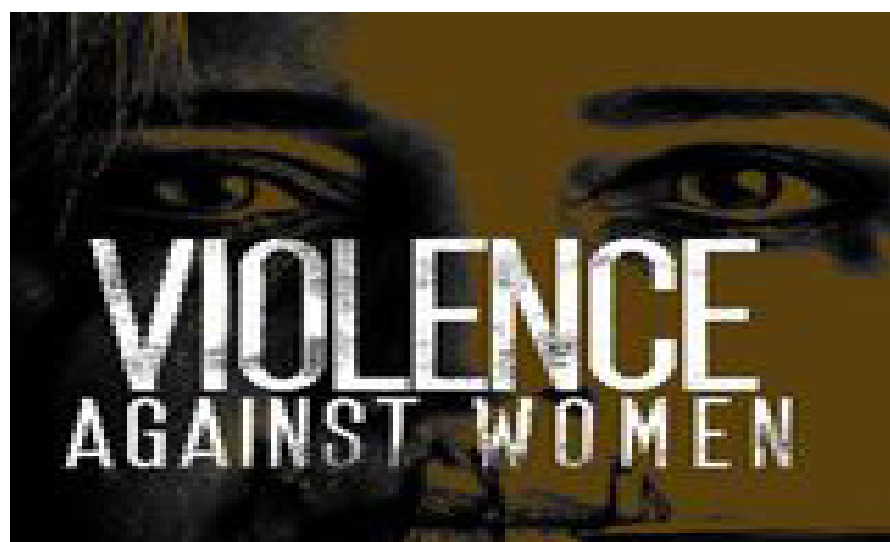
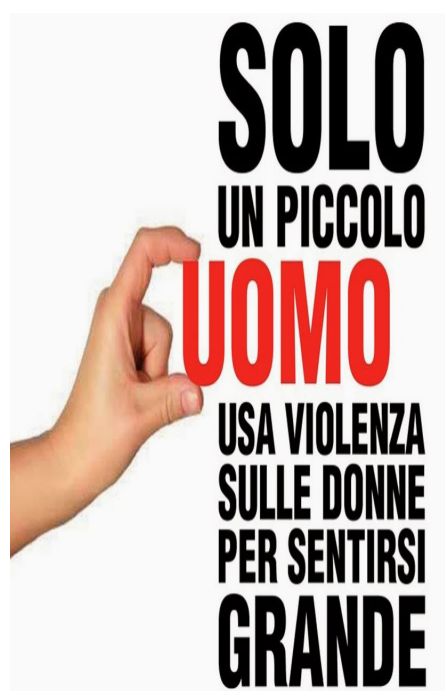
NO ALLA VIOLENZA SULLE DONNE!

I temi offerti dalla cronaca, relativi alle violenze e al femminicidio, che purtroppo ancora riguardano le notizie quotidiane, ci ha spinto ad alcune riflessioni. Abbiamo letto in aula con la professoressa De Chiara la storia della violenza subita da Franca Rame, nota attrice e moglie di Dario FO, e con approfondimenti riflessivi ed emozionali abbiamo cercato un'idea da realizzare per presentarla alla giornata contro il femminicidio che si è tenuta il 25 novembre, organizzato dalla Regione Campania presso la sala conferenza dell' Ospedale Cardarelli.

L'obiettivo della manifestazione a cui ogni anno la nostra scuola partecipa è sensibilizzare, attraverso la musica, la danza e l'arte, i giovani al rispetto reciproco. Infatti, già in precedenza la nostra scuola ha sempre partecipato a questa giornata preparando i propri alunni a realizzare prodotti come video, musiche, poesie esibizioni sul tema, presenziando anche al Maschio Angioino alla presenza del Sindaco. Ad esempio nel 2014 alcuni nostri studenti sono stati premiati come finalisti al teatro Sannazzaro dall'ordine dei Giornalisti di Napoli, vedendosi impegnati nella lettura di poesie e narrazioni sul palco.



Quest'anno noi invece abbiamo realizzato un breve video-spot intitolato "Il carillon Perduto" della durata di tre minuti, traendo spunto proprio dalla lettura della dichiarazione di violenza subita da Franca Rame. Realizzare il video è stato molto emozionante. Abbiamo immaginato la narrazione di una violenza: il dolore, lo sconforto e simboleggiato la perdita della felicità in un carillon che si rompe per sempre. Abbiamo recitato, ballato e cantato diretti da un nostro compagno per realizzare lo spot, che oggi viene utilizzato dalla Regione Campania nei centri antiviolenza.



Francesca Verde 3E

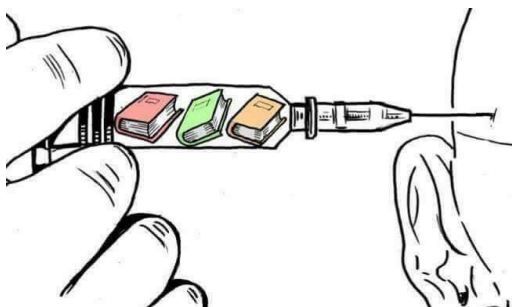


LA BELLEZZA DELLA VITA: SIAMO UNICI E IRRIPETIBILI

La persone sono uniche e irripetibili : questo è l'immediata speranza espressa nel discorso di apertura dal vescovo di Pozzuoli, Monsignor Gennaro Pascarella, della conferenza stampa del 6 febbraio 2017 presso la Curia Vescovile del progetto "La bellezza della Vita", alla presenza non solo del Vescovo di Pozzuoli, dell'organizzatore dell'evento don Vitale Luongo, ma di Dirigenti e degli insegnanti della scuole coinvolte, delle associazioni a tutela dell'ambiente, della legalità, dei giovani . L'obiettivo è quanto mai attuale: si vuole educare alla bellezza della vita, cercando di riagganciare i giovani alla realtà, alla concretezza alla vita stessa, rendendoli responsabili e consapevoli del presente e del futuro, controllori di quel mondo di immagini, emozioni e sensazioni riprodotte in digitale che pongono i ragazzi in una sorta di soliloquio collettivo.

Un progetto in cui ogni istituzione, ogni associazione, ogni ente che è chiamato ad operare, mette ciò che a disposizione, in termini di conoscenze, competenze, ambienti, spazi ed esperienze per il bene dei giovani ,ma anche del territorio flegreo, affrontando il tema dell'educazione della cittadinanza attiva di fronte i cambiamenti posti in essere dalla storia dalla tecnologia.

Così Monsignor Pascarella, riagganciandosi alle parole di Papa Francesco ricorda che andare a scuola significa aprire la mente, comprenderla con il cuore nella ricchezza dei suoi aspetti. Imparare ad imparare questo è il nostro compito: il cammino, il processo, gli incontri, l'affettività questa è la vera conoscenza, non solo contenuti ma valori. Ispirandosi a queste parole nasce l'idea della bellezza della vita, dalla volontà di porsi in cammino e di incontrarsi per recuperare quell'attenzione verso la persona, la famiglia, la cultura della legalità e dell'appartenenza, cercando di allontanare i giovani dalla solitudine di massa. E questo è solo l'inizio di un lungo cammino insieme...



Le fiabe? Crediamoci ancora: parlano di noi!

La vera magia sta nella nostra autostima.

Fiaba: che meraviglia suscita ancora questa parola! Come diceva Eduardo Bennato “ogni favola è un gioco”, ma io direi che è forse ancor di più! Questo abbiamo scoperto nel percorso introdotto da un progetto “Le favole sono vere”, seguito a scuola, e proposto dalle professoresse di italiano De Francis, De Chiara e De Martino per le loro classi prime. Un percorso in cui abbiamo imparato che dietro l’universo fantastico e magico della fiaba non ci sono solo magie e personaggi fantastici, ma la via per farci superare paure e ansie, diventando per piccoli e grandi una vera terapia. Un percorso, dunque, che attraverso la fiaba ci ha fatto conoscere noi stessi: le nostre paure, le nostre emozioni, le nostre ansie, i nostri sogni, il nostro inconscio e naturalmente i nostri desideri.

Un bambino, ad esempio, quando ascolta la propria mamma raccontargli una storia con esseri magici, come orchi e streghe cattive, si spaventa. Ma, ben presto, attraverso la narrazione queste ansie si calmeranno per la presenza di aiutanti e dell’eroe, che si presenta giovane e inesperto.



Questo per far intendere al piccolo che ce la può fare, che l’eroe non è vero che non ha paura, che la paura si deve provare e che però va affrontata e superata. Impossibile non aspettarsi di affrontare nulla nella vita, prima o poi si troverà davanti a degli ostacoli, rappresentanti dal bosco, dal castello oscuro, dal buio e dovrà, pur avendo paura, affrontarli: solo così supererà le sue paure e ne uscirà vittorioso. La magia presente nella fiaba consisterà nella vita reale nel credere in noi stessi: l’autostima è la vera magia che ci spinge ad affrontare gli ostacoli e a credere in noi, pur avendo paura. Particolare è stata poi l’analisi psicologica del caso Pinocchio, il bugiardo cronico che trasgredisce sempre, in cui ci riconosciamo un po’ tutti. Pinocchio viene divorato dalla balena, che è un po’ il simbolo dei nostri egoismi e di quella volontà che proprio non riusciamo a frenare quando ci fa compiere cose che sappiamo bene non dover fare, ma che pure continuiamo a fare.



Ma anche Pinocchio è un eroe, perché poi impara a dominare sé stesso proprio sbagliando. E poi c’è l’analisi di una meravigliosa fiaba “Il piccolo principe” di Antoine de Saint Exupery. Qui ritroviamo espressi i valori dell’amore, della semplicità, dell’amicizia. Il protagonista viaggia su moltissimi pianeti, dove incontra personaggi alquanto strani e buffi: il Re, che dà ordini su ordini; il vanitoso, che afferma continuamente che lui è il più bello tra tutti, quando in realtà è l’unico abitante del pianeta; l’uomo d’affari che non fa altro che contare stelle; l’ubriaccone, che beve per dimenticare la vergogna che prova nel bere. Questo meraviglioso libro è davvero più che una fiaba: è un ritorno all’infanzia, alla purezza spesso dimenticata; quella purezza che gli adulti dimenticano: ecco il motivo per la quale nascondono sempre un lato triste dentro di loro. Allora, ecco che, per non perdere l’immaginazione, la purezza, la felicità diciamo che “le favole sono vere”: continueremo a guardare il mondo con gentilezza e coraggio!



Giada Paracoli IE

Blue Whale: “Il gioco della morte”

Il pazzo gioco suicida chiamato “Blue Whale” si sviluppa intorno al 2015. Questa presunta moda ha le sue origini in Russia ed è collegata in modo diretto con i social network. Le origini del suo nome derivano dallo spiaggiamento dei cetacei che, lasciandosi andare a riva, trovano la morte.

I protagonisti di questo folle gioco sono per lo più adolescenti, la cui fascia d'età varia dai 9 ai 17 anni. Le regole principali sono 50 e pian piano tendono a manipolare il cervello della vittima, inducendola a procurarsi del dolore fisico e psicologico, anche lesionandosi parti del corpo con una “lama”. Altre regole, impongono alla vittima di guardare video psichedelici e dell'orrore che spingono a distruggere le capacità cognitive ed emotive dell'adolescente.

A questo punto sorge spontanea la domanda: “La mente più folle è quella dell'ideatore o di colui che segue questa moda?”.

Gli ideatori, la maggior parte ex studenti della facoltà di psicologia della Russia, identificano gli adolescenti in difficoltà come “scarti biologici” illudendoli di riuscire a dare una svolta alla loro vita, ma consapevolmente inducendoli al suicidio negando all'adolescente il godere della propria vita e l'aprirsi a nuovi orizzonti, con il fine di migliorare la società.

Gli adolescenti che si fanno condizionare hanno una personalità fragile, sono più vulnerabili e vengono presi fra le maglie della rete e adescati, appunto, con la falsa promessa di una “liberazione” dal loro stato di incertezza, spesso tipico di quell'età, pertanto vengono sottoposti a sfide letali che loro accettano e seguono senza contraddizioni inconsapevolmente credendo nella menzogna dell'inutilità della vita.

Diverse testate internazionali hanno provato a ricostruire nel dettaglio le origini del fenomeno e provarne l'autenticità, senza trovare risposte. La percentuale dei decessi in Russia è tre volte superiore a quella mondiale. Non è chiaro perché, ma la notizia del Blue Whale è arrivata alle news internazionali solo nel 2017 e si è diffusa soprattutto ad aprile.

Per “attivare” questo “gioco” basta semplicemente postare un contenuto con l'hashtag #f57 in alcuni forum e social network. A quel punto il “master”, così viene chiamato colui che gestisce la cosa, provvede a mandare delle comande, 50 in tutto.

La persona malata che ha ideato questo gioco è stata arrestata, ma il pericolo permane. Tutte le notizie al riguardo sono ancora disponibili sulla Rete. Gli adolescenti vogliono giocarci pur conoscendo i rischi, ma non capiscono che la vita è un dono con cui non si scherza e se si hanno dei problemi bisogna parlarne con persone che dimostrano nei confronti della vittima interessata un senso di affetto e che quindi gli diano dei consigli per abbandonare lo stato depressivo che li affligge, non affidarsi ad un gioco malato ideato da persone malate.



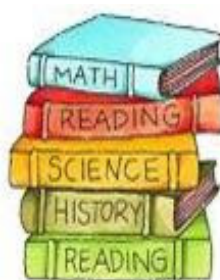
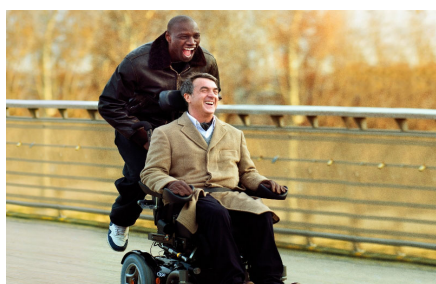
Carlo Andrea Servino, Alessio Riano VE
Marcella Orlandi IID

Scuola, salute e tecnologia.

Un tuffo nel passato, per godere del presente ed immaginare un futuro ambizioso tra speranza ed ottimismo. Una gioventù quasi spezzata da una maledetta bravata ha dato inizio ad un percorso pieno di ostacoli che mi hanno reso una persona nuova; dopo mesi trascorsi su una carrozzella, tra fisioterapia e stampelle, dolori fisici e psicologici, lacrime e depressione, superati grazie alla forza di volontà che ho trovato scavando nel più profondo di me stesso e all'appoggio dei miei genitori, familiari ed amici sono rinato!

All'inizio del mio travaglio, non potevo non pensare alla scuola, all'anno che sicuramente avrei perso non essendo nelle condizioni fisiche e mentali per potermi recare a scuola.

Ma ciò che pensavo impossibile si è concretizzato diventando realtà tangibile.



Mai avrei immaginato una organizzazione così capillare e precisa in ogni suo dettaglio, sorpresa positiva che ha sortito gli stessi effetti positivi della terapie quotidiane a cui mi sottoponevo; infatti giorno dopo giorno oltre ad acquistare più forza fisica e padronanza del mio corpo, nella mente si sviluppava sempre di più la convinzione di potercela fare e che la scuola e lo studio sarebbero stati la mia energia, la mia forza.

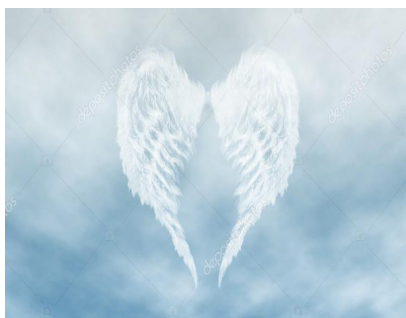
Fin dal primo momento tutti si sono dimostrati affettuosi e disponibili nei miei confronti e mi hanno offerto la possibilità di seguire le lezioni da casa; grazie all'informatica che certamente nel tempo ha fatto passi da gigante; per l'appunto grazie ad un collegamento Skype tra la mia abitazione e la classe, ho potuto seguire le lezioni che si svolgevano quotidianamente, non solo ma ho anche avuto la fortuna di ricevere a domicilio lezioni individuali dei miei professori che andavano anche oltre l'orario previsto consentendomi di stare al passo con i miei compagni.

Vittorio Cappa

ONLUS

LA STORIA.

L'Associazione Carmine Gallo onlus è nata nel 1990 quando alcuni genitori, facendo tesoro della propria esperienza, pensarono che unendosi avrebbero potuto ottenere miglioramenti per le cure e la degenza dei propri figli. La nostra è un'associazione di genitori della quale fanno parte anche consiglieri medici che con la loro esperienza ci indirizzano ad effettuare le scelte migliori per i nostri figli. L'associazione da aprile 2004 è diventata una onlus cioè "organizzazione non lucrativa di utilità sociale", in poche parole significa che tutti i fondi, provenienti da diverse attività di raccolta, non costituiscono un utile per l'associazione o per i suoi associati, ma vengono utilizzati per gli scopi che l'associazione si è proposta.



GLI OBIETTIVI.

- sostenere la formazione e l'aggiornamento dei medici e degli infermieri, perchè la loro preparazione possa essere sempre all'avanguardia in modo da curare i nostri figli secondo le tecniche più moderne e con l'utilizzo di strumenti e medicine utili alla guarigione;
- garantire una maggior presenza di medici e di infermiere in ospedale, che si affianchino al personale istituzionale, tramite elargizione di borse di studio annuali per favorire il miglior andamento di tutta la struttura;
- acquistare, dietro segnalazione di chi vive l'ospedale, ciò che può rendere per i nostri figli il reparto e il day hospital, quanto di più vicino alla realtà della loro casa, in modo che possano sentire intorno a loro un ambiente caldo, accogliente, allegro, dove percepire l'affetto;
- sostenere le famiglie lungo tutto il percorso terapeutico, anche nei bisogni che possono rendere più duro il dramma della malattia stessa, in sinergia e con un'attenta valutazione e l'avvallo dei medici che vivono il paziente e la sua famiglia costantemente.

I PROGETTI:

Casa di Alice, un bene sequestrato alla camorra trasformato in residenza per famiglie di bambini malati

La Casa di Alice è una casa accoglienza gestita dall'Associazione Carmine Gallo ONLUS (attiva presso l'ospedale Pausilipon di Napoli), dedicata alle famiglie dei bambini oncoematologici dell'ospedale e di altri presidi pediatrici cittadini.

Si tratta del riutilizzo di un bene sequestrato alla criminalità organizzata e dato in concessione dal Comune di Napoli a titolo gratuito.

La Casa di Alice si trova a via Marcello Candia 51, una traversa di via Terracina, nel quartiere di Fuorigrotta, a circa 7 km dal Pausilipon, in un parco chiuso e al piano terra, con posto auto dedicato. E' previsto un servizio di navetta con un'auto dell'associazione, che potrà accompagnare le famiglie in caso di necessità.

“L'obiettivo di questo progetto è quello di offrire una casa nei periodi di trattamento clinico ai bambini e alle loro famiglie, dove ognuno possa avere uno spazio autonomo dedicato e anche poter decidere, allo stesso tempo, di condividere un luogo di incontro con altre famiglie per favorire il sostegno emotivo. Si vuole ridurre lo stress dei continui spostamenti casa/ospedale durante i trattamenti, soprattutto quando la residenza abituale è molto distante, favorire il clima familiare, utile al bambino durante il trattamento clinico, migliorando l'intimità e la privacy, sostenere nel contempo le famiglie in momenti di scambio e di mutuo aiuto”, spiega Enzo Gallo presidente dell'associazione.

PROGETTO LE ALI DI GIANDREA

Il progetto nasce dal desiderio di supportare i bambini e/o adolescenti affetti da Sarcomi dell'apparato muscolo scheletrico nella loro lotta contro la malattia, migliorando le cure esistenti attraverso iniziative di ricerca scientifica e formazione medica. Il protocollo d'intesa siglato nel marzo 2015 con l'azienda ospedaliera Santobono-Pausilipon, sta consentendo la formazione continua e costante di un medico ortopedico dell'ospedale Rizzoli di Bologna.

Il progetto sostiene la ricerca clinica e scientifica ed ha attivato una borsa di studio per la ricerca sulle cellule staminali da cordone ombelicale. Il sogno di questo progetto è che si possa raggiungere la completa guarigione dei nostri piccoli ospiti attraverso conoscenze più approfondite della malattia. Allo stesso tempo ci si propone di realizzare i sogni e i desideri dei giovani pazienti ricoverati per aiutarli a "dimenticare" per un po' la malattia e a ritrovare la voglia di vivere e divertirsi.



SUMMER VILLAGE AL PAUSILIPON

Dedicato agli adolescenti

L'associazione promuove durante l'estate attività varie di intrattenimento e laboratoriali per i ragazzi degenti e le loro famiglie durante i lunghi pomeriggi trascorsi in ospedale.

Al progetto collaborano esperti in varie attività (musica, cinema, sport, joga, teatro) che coordinano le attività pomeridiane durante i singoli giorni della settimana insieme alle psicologhe dell'ospedale.

Venerdì scorso, come rappresentante dei genitori dell'associazione Carmine Gallo onlus, ho consegnato al Dirigente Scolastico dell'I.I.S.S. "F.S. Nitti" di Napoli, la Dott. Annunziata Campolattano, "L'albero della vita" in segno di gratitudine per le numerose attività benefiche pianificate a scuola e per aver favorito la partecipazione degli studenti dell'istituto ad eventi organizzati in favore della nostra associazione. Nel ringraziare per il riconoscimento ricevuto, la dott. ssa Campolattano ha sottolineato l'importanza di non dimenticare mai gli "ultimi", le persone in difficoltà e chi sta combattendo lotte difficili per la sopravvivenza. Il compito della scuola, infatti, è anche quello di sensibilizzare gli studenti sui temi dell'impegno sociale e della solidarietà donando se stessi a chi ne ha bisogno. Fornire ai ragazzi esempi di cittadinanza attiva e trasmettergli i valori fondamentali è di primaria importanza per la formazione delle nuove generazioni che devono essere maggiormente responsabilizzate e coinvolte per sentirsi parte della loro comunità.

Prof.ssa Fiorella Di Fiore

PROVARE NON E' MAI FALLIRE !

Spesso gli adulti guardano il mondo giovanile come ad un mondo privo di preoccupazioni, di ansie e pieno di spensieratezza. Ma non è così! Siamo immersi in mille pensieri, che ci preoccupano: la scuola, le pressioni familiari, la vita privata, la "paura" del futuro e le indecisioni riguardanti, il cosa voler diventare, di cosa o il chi voler essere.

Certo è difficile scegliere che strada "intraprendere" e si sa che ciò che si deve fare è credere in noi stessi.

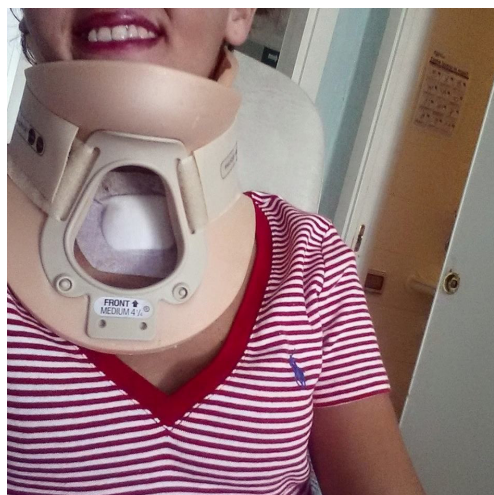
E' un percorso lungo e complicato, che durerà e accompagnerà la nostra vita. Iniziarlo è già un punto di partenza verso la vittoria.

Era Luglio dell'anno 2015 quando purtroppo mi accadde un terribile incidente in auto, dopo una serata in discoteca.

Ciò di cui ero maggiormente preoccupato erano i danni fisici che avrei potuto riportare. Quello che preoccupava di più me, invece, una volta "guarita", erano i danni psicologici che avrei potuto riportare. Non nego che inizialmente mi è stato difficile credere in me stessa, ma poi non ho potuto fare altro. Sono sempre stata una ragazza piena di vita e vedermi in un letto ferma per 4 mesi inizialmente mi confondeva e mi faceva stare male. Ma poi sono riuscita a ricavare il lato positivo di quest'esperienza: mi piaceva troppo la vita per lasciarla perdere. Ho fatto di tutto affinché potessi riprendermela, come dicevo io. Quando mi hanno trasferita nella clinica ad Avellino, nel rianimarmi, ho rianimato anche io quella clinica. I danni fisici che avevo riportato non mi permettevano di fare ciò che prima era naturale quotidiano: non potevo neanche alzarmi in piedi. Così sistematicamente alle tre di ogni notte, quando dormivano tutti, la mia irrequietezza e la voglia che avevo di vivere mi spingeva ad alzarmi e a camminare, nonostante le difficoltà fisiche, per tutta la clinica. (ricevendo non pochi rimproveri...)

Mi sono ritrovata immobilizzata e su una sedia a rotelle, distrutta psicologicamente da quell'avvenimento; ma nel mio sguardo, nelle mie parole, si percepiva la forza e la tenacia, la motivazione: lì in quella clinica ho ritrovato la forza di andare avanti; certo in un mondo ancora ovattato e chiuso, rappresentato da quella clinica. Ma uscita da lì, mi preparavo ad una realtà ancora più difficile: uscire fuori, guardare oltre le mura di un ospedale, uscire di nuovo con i miei amici, camminare per le strade di Napoli, conoscere altre persone, tornare a scuola.

Inizialmente non è stato facile neanche questo.



Dopo un po' di tempo mi aspettava di nuovo la realtà "scuola" e ci ho messo un po' a reintegrarmi con la classe, con quelli che erano i miei amici da anni, con i professori. Era come se vivessi una nuova realtà che non riuscivo ad affrontare e ho riscontrato forti difficoltà per tutto quello che riguardava la scuola. Ma il tempo trascorso spesso ripara e con un po' di buona volontà da parte mia e da parte dei miei amici, dei professori e il supporto della scuola, sono partita di nuovo verso la fine di questo percorso importante. Questi sono i miei ultimi giorni del quinto anno e sto giocando una partita molto importante per arrivare alla maturità.

Non posso dire di non dover affrontare sacrifici e ostacoli, ma sento che ho quasi tagliato il traguardo a scuola e nella vita,

grazie alla mia tenacia e al percorso motivazionale iniziato a scuola che mi ha aiutata molto.

Volevo a tutti i costi la mia vita! Voglio che sia meglio di prima e per questo mi reputo testimone importante di un messaggio da dare: prima di iniziare a fare qualunque cosa, dovete credere in voi stessi!

Se vi piace una cosa, fatela! Se vi ponete un obiettivo combattete per raggiungerlo contro gli ostacoli esterni e voi stessi, perché se ci avrete messo tutti voi stessi e non riuscisse a raggiungerlo, comunque non avrete mai fallito.

Niente e nessuno può fermarci. Crediamo in noi stessi!

Iniziamo a fare le cose che ci piacciono davvero e mettiamoci tutto l'amore che abbiamo.

Non sarà mai un fallimento, è solo l'inizio di un percorso verso la vittoria e la maturità.



PANTA REI (TUTTO SCORRE): PILLOLA ROSSA O PILLOLA AZZURRA?

Il nostro continuo stare su un social, il nostro continuo scrivere emozioni ad un' ampia platea di amici e persone che non conosciamo poi così a fondo, ma che poi definiamo "amici", ci può condurre alla totale confusione tra il mondo reale e quello fittizio, inducendoci in una sorte di Matrix, ovvero realtà parallela non reale. Questa è la riflessione condotta dal progetto denominato "Pantarei" a cui ha partecipato la mia classe IIIc in maniera attiva e interessata. Il progetto è partito, con una serie di lezioni e di incontri interdisciplinari, a farci conoscere in maniera approfondita i nuovi modelli comunicativi virtuali da vari punti di vista: linguistici, tecnici e anche comunicativi e sociali, guardando da vicino e riflettendo maggiormente sugli impatti che determinano nella nostra vita sociale, emotiva, intellettuale, sulla conoscenza, e sulle percezioni. Per questo il percorso ha proposto di gettare uno sguardo anche sui processi di conoscenza relazionale, a partire proprio da sensazioni, percezioni, immaginazione, conscio e inconscio, analizzando le influenze che la realtà virtuale ha determinato proprio su queste.



Prendiamo ad esempio l'analisi del modello comunicativo della piattaforma sociale conosciuta da tutti come Facebook, dove milioni di persone postano le proprie emozioni, dando vita spesso ad un fenomeno come quello del soliloquio collettivo, dove chi posta pensieri ed emozioni può credere di essere compreso e di essere ascoltato da un pubblico o da una platea di amici, ma alla fine si ritrova solo.

Inoltre, la realtà virtuale può indurci sulla via dell'apatia emozionale. Infatti, durante la navigazione su Internet veniamo bombardati da centinaia se non migliaia di messaggi subliminali che vengono presentati in un ordine incontrollabile e che ci rendono passivi: così possiamo trovarci di fronte ad una notizia terribile, come l'omicidio di qualcuno o di fronte un fatto di cronaca nera, che poi viene seguito da una notizia di gossip, che ci distrae dal vero valore dell'accaduto e porta su uno stesso piano le notizie, azzerando il nostro piano emozionale.



Πάντα ρεῖ

La conseguenza di tutto ciò è l'annullamento del senso dello spazio e del tempo, delle emozioni stesse. Appunto perché su un social network lo spazio e il tempo sono azzerati anche il confronto ravvicinato con una persona lo è e ciò comporta l'immediata perdita del valore delle parole accompagnate dalle emozioni, che spesso vengono sostituite con acronimi, le famose faccine o emoji. Vengono, inoltre, utilizzate in mano maniera ripetuta e facile parole come amore o amicizia che sono andate a perdere così il loro significato più pieno.

Una persona poi su un social può anche creare un profilo falso, per prendere di mira altre persone o per il semplice gusto di farlo. Ciò può portare a volte anche a nevrosi. Negli ultimi anni si è affermata anche la tendenza a introdurre giochi virtuali con personaggi fittizi controllati e personalizzati da utenti esterni. Così, nel mondo virtuale tutto sembra perfetto e possibile e ciò ha portato a una maggiore confusione tra realtà e virtualità e allo straniamento dei soggetti della comunicazione, soprattutto dei giovani.

Tutto ciò non significa che l'era internet rappresenti la distruzione di un sistema di comunicazione valido. L'uso adeguato di Internet anzi può migliorare la comunicazione stessa. Rifacendoci di nuovo al film Matrix, potremmo dire che dobbiamo porci di fronte ad una scelta quando utilizziamo internet: scegliere la pillola azzurra e farci strumentalizzare o scegliere la pillola rossa per capire questo mondo virtuale e trarne un vantaggio. Ecco noi, attraverso questo percorso affrontato nel progetto Panta Rei, abbiamo appreso che la realtà virtuale scorre come un fiume senza sosta di fronte a cui possiamo scegliere la pillola rossa per abbandonare falsa felicità offerta dall'ignoranza ed affrontare la verità!



Παντα ρει
Tuttoscorre

Sebastian Stirban IIIC

“Studiare l’Impresa... L’impresa di Studiare”



L’Unione Industriali di Napoli, Il Mattino, l’Ufficio Scolastico Regionale per la Campania e la Provincia di Napoli hanno messo a punto e gestiscono da diversi anni questo progetto integrato per l’orientamento al lavoro. E’ un’iniziativa che, per le sue caratteristiche di innovazione ed efficacia, ha raccolto un grande successo. Dodici aziende realizzeranno partneriati con classi del SECONDO BIENNIO o DELL’ULTIMO ANNO di Istituti superiori di Napoli e provincia i cui indirizzi formativi siano coerenti con il settore ed i profili professionali individuati dalle imprese. Il Mattino seguirà il progetto con pagine quotidiane dedicando ampi spazi agli Istituti ed ai ragazzi coinvolti nonché ai comparti merceologici, alle aziende ed agli imprenditori.

Nel corso di tale progetto, che avrà una durata biennale, sono previsti incontri scuola-impresa al fine di presentare le aziende nonchè di individuare un profilo professionale particolarmente richiesto dal settore merceologico di appartenenza. Visite aziendali e seminari di orientamento al lavoro ed alla cultura di impresa permetteranno ai ragazzi coinvolti di entrare in contatto concretamente con il “modus operandi” dell’azienda gemellata. Al termine del progetto alcuni giovani particolarmente meritevoli, svolgeranno un tirocinio formativo presso l’azienda gemellata.

Il progetto de quo prevede anche la distribuzione del quotidiano “Il Mattino” a tutti gli studenti dell’Istituto coinvolto nel progetto.

L’I.S.I.S. ”F. S. NITTI” è tra gli istituti scolastici coinvolti nel progetto e per l’espletamento del progetto il nostro Istituto è stato “gemellato” con una tra le principali Società di Revisione e Certificazione presenti sul mercato, la Price Waterhouse Coopers. Il progetto consiste nella presentazione delle varie tipologie di aziende e nella descrizione dei profili professionali particolarmente richiesti dal settore merceologico di appartenenza delle aziende presentate.

La seduta inaugurale si svolgerà nell’Aula Magna dell’ISIS NITTI il prossimo 17 marzo 2017, alle ore 10,00. Sono poi previsti altri incontri che saranno opportunamente e tempestivamente calendarizzati All’evento, che sarà introdotto dal D.S. dell’ISIS NITTI, Dr.ssa Annunziata Campolattano, interverranno il Dr. Pier Luigi Vitelli, Partner PwC, la Dr.ssa Luciana Sist Director PwC e la Dr.ssa Fabiana Brandi, Manager PwC. Il Dr. Vittorio Pedone, referente dell’Alternanza Scuola Lavoro ha curato l’organizzazione del Progetto e la comunicazione sia interna che esterna.

La grande attualità delle tematiche oggetto dell’incontro meritano l’attenzione di tutte le componenti della Scuola.



Higuain e la Juve ma chi li ha visti?
Capitano in vantaggio all'ora di andare a dormire...
Tra Sani e Allegri l'abbraccio dei rivali
Higuain è il nuovo re del calcio...
Sommerò dai flash Da anziane a rivale la serata da trucco del Pipita traditore
U...
Tra Sani e Allegri l'abbraccio dei rivali
Higuain è il nuovo re del calcio...
Sommerò dai flash Da anziane a rivale la serata da trucco del Pipita traditore
U...
Tra Sani e Allegri l'abbraccio dei rivali
Higuain è il nuovo re del calcio...
Sommerò dai flash Da anziane a rivale la serata da trucco del Pipita traditore
U...

Barista ucciso davanti alla moglie
Bologna, tentava di opporsi alla rapina. La donna, originaria di Saragozza, occhi senza pietà
D...
Si saba dalla follia del padre che muore nell'auto con il gas
L'uomo non accettava l'ufficio all'azienda
Un altro litigio in discesa: muore giovane
PERCHÉ LA DROGA È GIÀ LEGALIZZATA
La lettera il procuratore Frattoloso e gli arresti cancellati dal Rissotto. Fiera di Bologna, l'edilizia per ragazzi riscopre la grande giornalista «Appatolpi, la Procura rispetta le regole» Magica Serao, fa sognare anche i bambini

NITTI A TUTTO SPORT.

Nel nostro istituto lo sport è un must: le attività proposte sono molteplici. A inizio d'anno le classi del Liceo Scientifico con curvatura sportiva hanno preso parte all'Open Day organizzato dal CUS sperimentando, fra tante attività, il karate, la lotta, il tessuto aereo (una sorta di danza effettuata in sospensione su un tessuto). Nelle ore curricolari hanno affiancato il nuoto sport a torto considerati minori: il rugby, il tiro con l'arco, la palla pugno ed il tennis. A livello agonistico, la nostra rappresentativa ha ben figurato nelle gare di atletica, ben tre medaglie di bronzo ed un onorevole quarto posto nella classifica a squadre, ed al torneo di Bowling, finale guadagnata a buon diritto con una eccellente prestazione delle ragazze che hanno vinto la loro semifinale.

Siamo in attesa delle gare di nuoto che potrebbero chiudere in bellezza un anno di sport.

E' stato fantastico vedere l'emozione e la determinazione che i ragazzi hanno impiegato in questo progetto.

Orgogliosi del loro indirizzo, i ragazzi sono motivati ad apprendere al massimo ogni sfaccettatura dello sport.





Il futuro appartiene a coloro che credono nella bellezza dei propri sogni.



Ancora prima di nascere sentivo il fascino della vasca, l'esultare di mia madre per le vittorie di papà Fulvio (6 scudetti, 1 Coppa dei campioni e 2 Coppe delle Coppe) creava nel mio corpo melodie cinetiche, fondamentali per la mia crescita psico-fisica, utili a supportare la mia futura voglia di giocare a pallanuoto, ma anche, e, soprattutto, necessarie ad estrinsecare quella genetica voglia di dare tutto!

Come "figlio d'arte", cioè quale primogenito di "una famiglia con la calottina" non poteva essere diverso! La "mia avventura natatoria" nasce nella piscina dello Sporting Flegreo di Monteruscello: avevo solo 2 anni e lì si è accesa la mia passione per l'acqua! A 8 anni sono passato all'Acquachiara sotto la guida di Roberto Brancaccio attuale vice allenatore della Nazionale Italiana U17 e in quel momento ho scelto di iniziare seriamente a giocare a pallanuoto. A 10 anni ho giocato il trofeo delle Regioni con la Campania vincendo tutte le partite e così il trofeo fu nostro! Così, dopo queste prime esperienze sono arrivato al Circolo Nautico Posillipo ed è iniziata la mia carriera agonistica nei vari settori giovanili. A 14 anni è arrivata anche la mia prima convocazione in Nazionale giovanile U15 con la quale ho partecipato al Trofeo Cukic in Serbia per ben due anni consecutivi sotto la guida dell'allenatore Massimo Tafuro. A 15 anni con la Nazionale Under17 vinciamo il trofeo "Otto Nazioni" disputato a Baku (Azerbaijan) dal 5 al 10 maggio 2015.

Esperienza unica ed entusiasmante, sotto la guida del Tecnico Federale Ferdinando Pesci e del Team Leader Bruno Cufino. Prima stravinciamo il Girone "A" sbaragliando i pari età di Kazakistan (33 - 3), Georgia (25 - 7) e Azerbaijan (12 - 2) e poi abbiamo vinto contro la Russia (12 - 5) nella semifinale per il primo posto. In finale abbiamo affrontato una impegnativa Grecia, riuscendo a conquistare il gradino più alto del podio battendo gli avversari per 13 a 12 dopo i tiri di rigore.

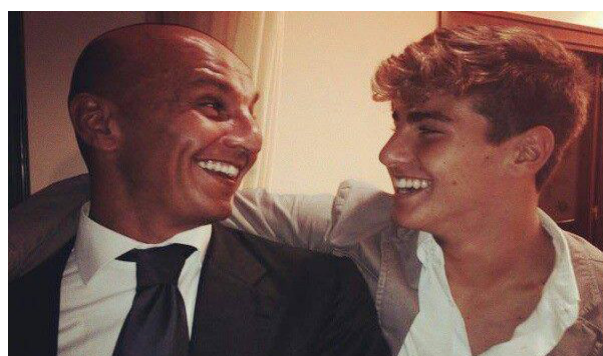
Dopo un mese partecipo alla prima edizione delle Olimpiadi Europee giovanili sempre a Baku dove ci classificiamo al 5° posto sconfitti nei quarti di finale dalla vincitrice del torneo, la Serbia, a soli 30 secondi dalla fine della partita.

Dopo un lungo periodo trascorso al Posillipo sono passato al Circolo Canottieri lo scorso settembre. Un anno che mi ha messo a dura prova: il passaggio alla Canottieri, il forzato ritorno al Posillipo, ed il successivo rientro alla Canottieri Napoli dopo il terzo grado di giudizio innanzi alla corte di garanzia dello sport del Coni.

In quest'ultimo periodo ho vissuto esperienze forti: è stato un periodo di crescita emotiva fondamentale perché è stato l'unico caso sportivo in cui un ragazzo abbia cambiato la squadra nella stessa stagione due volte... e quel caso ero io. Ho messo in dubbio persino la mia voglia di andare avanti, la mia passione, la mia vita fondata su allenamenti e sacrifici. Ma la mia famiglia mi ha supportato. Mio padre è stato il primo a interessarsi alle cause legali. Quando ero venuto a sapere che tutto si era risolto era il 16 giugno: mia mamma mi disse che avevo vinto il terzo appello e ho pianto per la gioia!

Oggi sono felice: la Canottieri mi permette di crescere maggiormente in tutti i sensi. Non si guarda al singolo risultato, ma alla squadra, al percorso, alla crescita.

A Luglio 2016 è iniziata la preparazione in vista dei Mondiali U18 in Montenegro e degli Europei U19 in Olanda, presso il Centro Federale di Ostia.



I mondiali U18 si sono chiusi con un 4° posto pieno di rammarico per aver perso la semifinale contro il Montenegro all'ultimo minuto. Dal punto di vista personale il fatto di aver giocato una semifinale contro i padroni di casa sostenuti da circa 8000 persone che sostenevano a gran voce i loro beniamini è stata un'esperienza veramente unica ed incredibile. Poi a settembre in Olanda al CAMPIONATO EUROPEO U19, la mia soddisfazione pallanuotistica più grande, aver disputato una finale Europea con giocatori di 3 anni più grandi di me ed aver vinto un meraviglioso, ed anche un po' inaspettato argento.

Attualmente sono in prima squadra della Canottieri con la quale ho esordito quest'anno sia in Campionato che in Coppa LEN. Ai primi di novembre, inaspettatamente, è arrivata anche la prima convocazione con la Nazionale Assoluta guidata dal CT Sandro Campagna.

Frequento il quarto anno del Liceo Scientifico Francesco Saverio Nitti sito in viale Kennedy a Napoli. L'interesse per le materie scientifiche e filosofiche e la voglia di continuare gli studi hanno mosso la mia scelta in senso liceale. Certo non è facile ottenere una media buona a scuola e conciliare gli allenamenti.

Generalmente riesco a conciliare studio e allenamenti, dedicando allo studio le ore dopo l'uscita scolastica e precedenti gli allenamenti, che vanno dalle 18.00 alle 22.00.

Ora finalmente ho anche la Vespa e questo mi facilita molto per raggiungere in tempi più brevi la scuola e raggiungere autonomamente anche la piscina Scandone, o il Circolo per gli allenamenti. Ovviamente i miei professori mi sostengono, mi aiutano, mi comprendono quando sono sotto allenamento intenso, programmando verifiche orali e scritte, così da organizzarmi per tempo nel migliore dei modi.

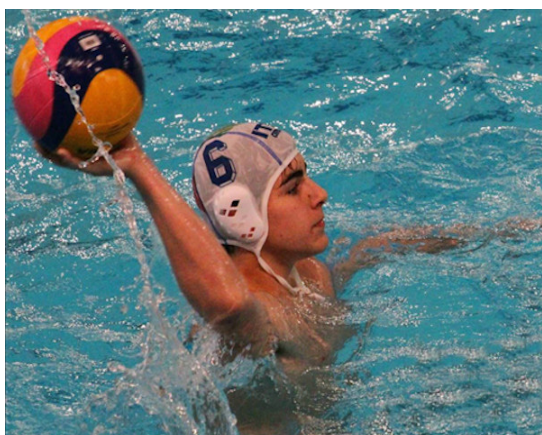
Un sostegno sicuro e comprensivo offerto dalla scuola, attraverso i prof e anche attraverso la Dirigente, che, anche in quest'ultimo anno, conoscendo le vicissitudini sportive in cui ero stato travolto, mi ha sostenuto e compreso sempre.

Per uno sportivo, per una ragazzo della mia età è fondamentale il sostegno emotivo non solo della mia famiglia, ma anche delle Istituzione scolastica, per dare il meglio in squadra e riuscire anche a scuola, per ottenere il successo scolastico, che faccia anche da sostegno emotivo al successo sportivo.

Sono impegnato quotidianamente negli allenamenti che si svolgono in genere dalle 18 alle 22.

Il sabato sono impegnato con la prima squadra, in casa o in trasferta, e la domenica mattina disputo le partite con le giovanili della Canottieri U17 ed U20, seguite dal Tecnico Enzo Massa.

Ovviamente tutti questi impegni comportano grossi sacrifici e rinunce, che sono ripagati dalle soddisfazioni e dalle emozioni che questo sport mi regala.



Massimo Di Napoli

SESTA EDIZIONE DI GUINNESS MARATHON - “CHILDREN SWIM FOR CHILDREN”

Il 12 maggio 2017 alle ore 10.00 si è svolta la manifestazione organizzata dalla società Eventualmente-Eventi & Comunicazione di Luciano Cotena e dall'associazione no profit Accendiamo una Stella for you di Maria Rottunno che coinvolgeva scuole tra cui la nostra.

Dovevamo partecipare a un gioco di squadra per promuovere il nuoto attraverso una sfida da Guinness per il numero di partecipanti e per la distanza che si rifà alla Maratona Capri Napoli, di 36 km.

L'obiettivo era quello di contribuire alla determinazione di nuove borse di studio per il progetto “Tutti insieme con lo Sport” dell'Associazione AUS for you.

Ad aprire l'evento c'era Diego Sanchez. A partecipare alla manifestazione c'erano anche l'attore Lucio Allocca e il campione paraolimpico di nuoto Olimpico 2016 Vincenzo Boni che hanno aperto l'evento; gli assessori comunali Ciro Borriello e Alessandra Clemente; il presidente della X° Municipalità Bagnoli-Fuorigrotta Diego Civitillo e la consigliere comunale Paola del Giudice. A tutti i partecipanti sono stati offerti prodotti dagli sponsor Berna Parmalat e Cioccolateria Piluc.

Il Guinness è stato raggiunto anche quest'anno con 2.566 vasche.

Il premio solidale è stato assegnato al nostro I.S.I.S. Francesco Saverio Nitti, grazie al maggior numero di vasche raggiunto dall'allievo Francesco Schiattarella.





OPEN DAY OPEN DAY OPEN DAY

NOI STUDENTI PROTAGONISTI

Nei giorni 16 e 17 Dicembre 2016 la scuola I.I.S.S Nitti di Napoli ha aperto le porte per accogliere un gran numero di giovani per presentare loro i piani d'offerta formativa e la struttura (come i laboratori, le aule, la segreteria e così via). A ricevere i giovani sono stati alcuni studenti interni all'istituto, i quali si sono resi più che disponibili ad accogliere, illustrare e accompagnare in visita i futuri possibili alunni; così come la "Nitti Band", un gruppo di ragazzi che hanno una passione in comune quale quella musicale, ha accolto genitori e ragazzi in aula magna.

A gestire i vari team c'è stato l'impegno di tanti professori come la professoressa De Chiara, la professoressa Verderosa, il professore Devoto (che ha organizzato la "Nitti Band") e tanti altri.

Lo scopo primario è stato quello di creare un ambiente quanto più vicino alle esigenze dei giovani che stanno per accostarsi al mondo del Liceo e dell'Istituto tecnico, illustrando le attività, gli impegni, gli studi che nella nostra scuola affrontiamo insieme.

Gli alunni in particolare delle classi: IE, IID, IIIE, IVE e VE hanno mostrato impegno e volontà di partecipazione all'Open day, rendendo questi due giorni più vitali e organizzati. Sono stati davvero molto efficienti, siamo davvero molto soddisfatti del risultato ottenuto e speriamo che vedremo molti esiti negli anni successivi. Dobbiamo proprio dircelo : siamo stati davvero bravi!



Carlotta Napoletano
IIC

Primi passi da guide turistiche

Noi alunni della classi II D e II E ad indirizzo turistico, insieme con le Prof.sse Brunelli e Casaburo, per la prima volta ci siamo cimentati nel ruolo di Ciceroni per un giorno ai laboratori artistici del teatro San Carlo che si trovano nel sito di Vigliena a San Giovanni a Teduccio.

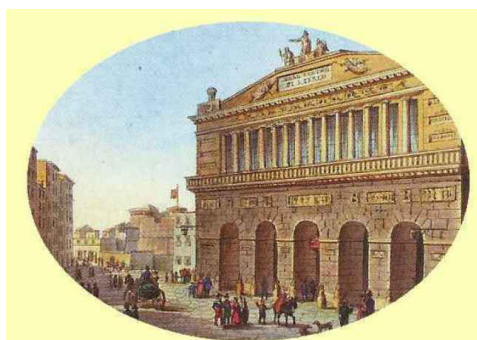
Questo progetto, proposto dal FAI, consiste nel far immedesimare gli studenti nel ruolo di guide turistiche. Il FAI, Fondo Ambiente Italiano, si occupa di fornire non solo ai giovani ma anche agli adulti, gli strumenti necessari per amare, vivere e rispettare il patrimonio culturale, artistico e ambientale italiano. L'ex stabilimento della Cirio (ora sede dei laboratori del Teatro San Carlo), situato nell'area orientale di Napoli, è in fase di restauro ed è frutto di un accordo nato nel 2007 tra l'autorità portuale e il comune di Napoli. La riconversione degli stabilimenti ex Cirio in nuovi laboratori artistici rappresenta l'ultimo tassello del restauro S. Carlo avvenuto nel 2007. Quest'area industriale oggi conserva i laboratori artistici di scenografia, di falegnameria e di pittura; inoltre, ha un grande archivio nel quale sono catalogati e conservati documenti, spartiti e contratti dei più grandi artisti del '700 e dell' '800 come Paisiello, Cimarosa, Rossini, Donizetti e molti altri.

Per prepararci al meglio ed essere dei veri ciceroni, abbiamo approfondito le nostre conoscenze mediante varie ricerche e studi, grazie anche all'aiuto delle nostre docenti. È stato interessante e costruttivo poter toccare con mano le ricchezze del nostro territorio ma soprattutto del S. Carlo definito uno dei teatri più antichi e importanti dell'Europa. Durante la giornata FAI, ci siamo divisi in gruppi e abbiamo mostrato ai turisti le varie aree del sito. Alcuni hanno spiegato i laboratori della falegnameria e della scenografia, altri hanno spiegato il laboratorio dei colori, cioè i colori utilizzati per le scenografie delle opere; ed infine il gruppo delle teche ha illustrato le opere che erano state rappresentate al San Carlo.



TEATRO DI SAN CARLO
1737

Grazie a questo progetto abbiamo provato in prima persona cosa significhi fare la guida turistica, provando moltissime sensazioni. Questo progetto ha permesso a noi alunni di intraprendere nuove esperienze, conoscere posti e persone, indirizzandoci verso il mondo del turismo, poiché tutti noi partecipanti siamo iscritti all' Istituto tecnico – settore turistico. Grazie a quest' esperienza abbiamo conosciuto un posto nuovo e appreso nuove conoscenze sul teatro. Il progetto, oltre ad esserci piaciuto molto, ci ha stimolati e ci ha permesso di approcciarci al meglio al mondo del turismo e al mondo del lavoro. Con il nostro impegno siamo riusciti a collaborare tutti insieme in modo efficace e responsabile, proprio per questo riteniamo quest'esperienza un modo per crescere ed arricchire il nostro bagaglio culturale.



Il Nitti Rinnovabile

Nel mese di Marzo, la classe IVAS del nostro Liceo ha iniziato il percorso di alternanza scuola - lavoro in collaborazione con la SNIE, Società Nolana per Imprese Elettriche, impegnata da oltre un secolo nel settore dell'energia elettrica ed in particolare nella distribuzione nell'area nolana. L'impresa, a capitale esclusivamente privato, sin dagli anni '70 svolge attività di produzione di energia elettrica solo da fonti rinnovabili, attraverso impianti idroelettrici, eolici e, più recentemente, anche fotovoltaici. Venerdì 17 Marzo, la classe, per la prima uscita didattica, ha visitato il parco eolico di Frigento, in provincia di Avellino, accompagnata dalle sue professoressse Valentina Rossi e Marina Ministrini e ha conosciuto per la prima volta quella che i ragazzi tutti hanno poi soprannominato "la nostra Guida", l'ingegner Minichini che ha spiegato la provenienza e il funzionamento delle grandi pale eoliche, il cui funzionamento ha mostrato da vicino. Poi in uscite successive tenutesi tra il 20 al 26 Marzo e tra il 27 marzo al 2 Aprile la classe, divisa in due gruppi, accompagnata dalla Prof.ssa Nappi e dall'ingegnere Minichini, ha visitato l'azienda situata a Nola, apprendendo in questa sede il funzionamento di alcuni alternatori e della corrente alternata. Invece, il 9 Maggio i ragazzi della IV As accompagnati dalla loro professoressa di scienze Alessandra Iavarone, ha visitato la centrale idroelettrica di Isernia presso la quale ha osservato la condotta forzata tipica di questa centrale e le annesse turbine ad asse orizzontale. Una settimana dopo, il 16 maggio, i ragazzi hanno potuto visitare la piccola centrale idroelettrica dell'isola di Liri (FR) in cui hanno studiato, in una calda giornata di primavera, il salto naturale sfruttato dalle turbine ad asse verticale. Ultima tappa del percorso formativo sarà infine Foggia dove la classe potrà studiare il funzionamento dei pannelli e dell'energia fotovoltaici.

I ragazzi sono stati entusiasti di intraprendere questo tipo di percorso soprattutto perché interessati anche ai nuovi traguardi raggiunti nel campo della ricerca di energie rinnovabili. In un clima vivace e interessato, sono state molte le domande poste all'ingegnere che li guidava: da come funzionano gli impianti elettrici nelle abitazioni a quale sia la miglior forma di energia, a come funzionano i vari tipi di centrali fino a domande più tecniche poste dagli alunni. La guida si è sempre dimostrata disponibile e pronta a dare risposta a tutte le curiosità. Agli alunni è stata offerta anche l'eccitante possibilità di entrare all'interno della sala, in cui si trovano i computer che monitorano tutti gli attacchi forniti dall'azienda all'area nolana e osservare come le centrali idroelettriche di Isernia e Liri mantengono il minimo deflusso vitale dell'acqua per diminuire al massimo l'impatto ecologico.

Un'esperienza di unica formazione per la classe IVAS del Nitti.



Giuseppe Di Meglio 4AS



SOCIETÀ NOLANA
PER IMPRESE ELETTRICHE SpA

La SNIE S.p.a., Società Nolana per Imprese Elettriche, fu fondata il 22 settembre 1902.

La sua attività, quale azienda produttrice e distributrice di energia elettrica verticalmente integrata, parte effettivamente il 15 agosto 1903 con l'installazione nel territorio di un impianto di pubblica illuminazione, commissionato dal Comune di Nola.

Ad oggi la SNIE distribuisce energia elettrica a tutti i clienti connessi alla propria rete, garantendo la continuità e la qualità del servizio elettrico in MT e BT, secondo e nel rispetto degli indici di controllo stabiliti dalla AEEGSI; la SNIE è attualmente tra i venticinque principali distributori regolati, per ambito comunale, sul territorio Italiano ed tra i principali nel Sud.

Riordino societario di SNIE con costituzione, per scorporazione, di due nuove società operative: SNIE Produzione e SNIE Distribuzione.

Crescita del bacino di utenza a mezzo massima possibile acquisizione clienti e reti di Enel Distribuzione nei comuni serviti in promiscuità, con essenziali benefici di economia di scala in SNIE Distribuzione. Studio di possibili soluzioni di compartecipazione per la crescita. Aggregazione di servizi operativi in area Sud tra gestori di rete presenti e costituzione di gruppi di acquisto. Conseguente ricerca e studio delle migliori soluzioni finanziarie per il rafforzamento e sviluppo dell'azienda sul territorio. Maggiore visibilità regionale.

Costante perseguimento della qualità tecnica/commerciale e continuità del servizio per i clienti di SNIE Distribuzione.

Progressivo ammodernamento tecnologie di rete e servizi dei gruppi di misura digitali in telegestione dell'utenza, con sistemi di 'smart metering' di seconda generazione (2G).

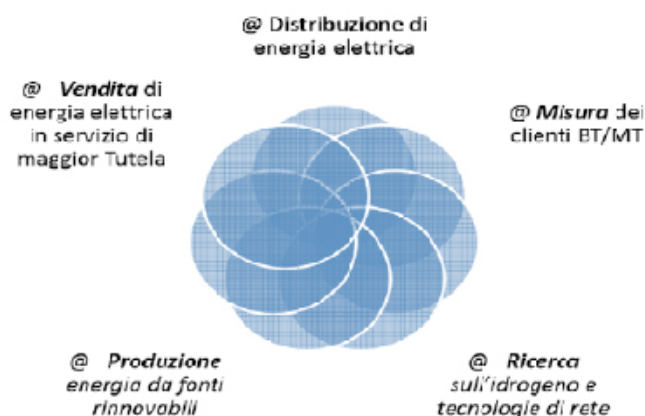
Potenziamento dell'ampia struttura adibita a centro di smistamento situata in zona bari-centrica e strategica, tra il centro storico di Nola e l'area di sviluppo industriale del CIS e dell'Interporto - Vulcano buono, nel Nuovo Centro Operativo di Distribuzione (Area tecnica, commerciale, amministrativa e gestione magazzino) e Misura unitamente a spazi destinati a Centro di Studi/LAB Ricerca e al settore di attività di Produzione da fonte rinnovabile.

Sviluppo delle fonti rinnovabili in SNIE Produzione con la realizzazione di nuove centrali o gestione e rifacimento a nuovo del parco esistente.

Impegno in attività di ricerca nel settore dell'energia. Oggi SNIE continua a partecipare e promuovere progetti di ricerca insieme a operatori privati e pubblici tra cui il CNR.



La SNIE oggi: separazione per settore di attività



La motivazione

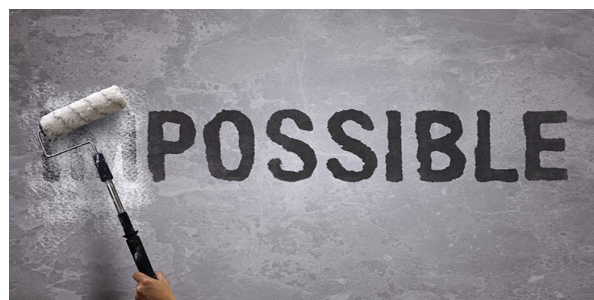


Quest'anno abbiamo iniziato l'anno scolastico con una sferzata di entusiasmo e una bella novità: motivarci! con un progetto per le classi terze. In terza avviene un indirizzamento nuovo, per cui dopo il biennio che è comune, noi alunni siamo tenuti a scegliere l'indirizzo nuovo : afm, sia o turistico. Il terzo, inoltre, corrisponde ad un anno molto più impegnativo, perché alle ore in classe si aggiungono quelle relative all'alternanza scuola lavoro e questo può portare un po' di ansia.

Per questo la nostra scuola ha promosso un'iniziativa che abbiamo svolto all'inizio dell'anno scolastico a settembre e che proseguiremo in parte durante la metà dell'anno scolastico. Il progetto è consistito in una settimana di allenamento alla motivazione prima di iniziare a studiare. Con la docente di italiano, durante le sue ore, siamo stati in aula video e andremo poi in laboratorio per allenarci a iniziare e proseguire l'anno con calma, serenità, cercando di contenere l'ansia derivante dallo studio e motivandoci a superare l'anno con successo.

Il corso ci ha fatto vedere quanto la motivazione a studiare derivi innanzitutto dalla nostra volontà a vedere la scuola come un luogo di crescita e di emozioni positive e non come paura, ansia o noia. Ci ha proposto un percorso, quindi, in cui abbiamo riflettuto su noi stessi e su quanto dobbiamo saperci metter in gioco e sulla conoscenza delle nostre emozioni e dei nostri pensieri; quindi abbiamo affrontato questi argomenti, come ad esempio:

- Sapere riconoscere le proprie emozioni e autocontrollarle;
- Sapere operare piccoli cambiamenti e tentativi;
- Saper creare un'immagine più positiva e propositiva di sé;
- Cercare di agire e non reagire di fronte alle situazioni;
- Saper porsi in ascolto attivo;
- Riconoscere gli obiettivi fondamentali per sé stessi individualmente e in gruppo;
- Riconoscere le proprie emozioni;
- Sviluppare una visione più positiva di sé, sviluppare maggiore autostima;
- Imparare a motivare maggiormente sé stessi;
- Saper valutare le proprie risorse;
- Imparare a comunicare.



Tourisme à Naples

La douceur du climat, la richesse de l'art et de l'histoire, l'amour pour la cuisine rendent la Campanie une terre toute à vivre. Cette région est caractérisée par une riche végétation méditerranéenne où l'œuvre de l'homme a été grandiose à l'égard de l'histoire, l'art et les traditions. Le développement dans les dernières années a beaucoup augmenté en particulier à Naples qui est devenu une destination "top" pour les français, les américains qui ont doublé de 100%, leurs arrivées ont été de 2.318.535 en 2015 et plus de 8% en 2016 partagés en 4000 entrées au musée archéologique, 6793 touristes pour Pompei, un vrai succès et 6727 à la Reggia di Caserta. Beaucoup de touristes aussi à Capodimonte, Duca di Martina, Castel Sant'Elmo et à la Certosa di San Martino. Le nombre de Français qui ont visité notre pays a été de 1.584.207 dans la dernière période. Naples est une rivière de personnes, la foule ne manque jamais parce que Naples est une ville riche en ressources culturelles et monuments qui témoignent de son évolution historique-artistique. Son centre ville historique est le premier ville noyau historique de la ville.

Il renferme des siècles d'histoire et est en fait l'un des plus grands centres de l'Europe. Il a été déclaré patrimoine mondial par l'UNESCO étant un atout précieux à protéger, sur ce site. Il y a un nombre particulièrement élevé de ressources culturelles et artistiques: obélisques, monastères, couvents, musées comme l'église du Gesù Nuovo, la Basilica di Santa Chiara, Piazza del Plebiscito, le Maschio Angioino, la Basilica di San Lorenzo Maggiore, le Castel dell'Ovo et d'autres sites. La ville à l'ombre du Vésuve fascine les touristes dès le premier instant qu'ils y arrivent, comme par exemple à la française Anne Carrot qui met noir sur blanc son expérience de quatre ans à l'intérieur de Naples déclarant son amour pour la culture, les traditions et l'art de cette ville qui est la «vie», selon le jeune dirigeante de l'industrie aérospatiale.





Napoli incontra il mondo: tra tradizioni e folklore

Napoli incontra il mondo è stato un evento internazionale, un giro del mondo all'insegna dell'allegria, della musica, dell'enogastronomia, delle tradizioni, delle eccellenze di alcuni affascinanti paesi: il tutto all'interno del suggestivo contesto costruito nella Mostra D'Oltremare.

Un viaggio itinerante tra cultura, arte, tradizioni folklore, musica e sapori: sono stati gli elementi principali che hanno costituito questa fiera.

E' stato possibile immergersi in un'atmosfera magica, i visitatori hanno potuto conoscere le tradizioni e gli usi di altri continenti e in un secondo si sono ritrovati a indossare le suggestive vesti celtiche, a ballare le coinvolgenti danze irlandesi, ad assaporare le delizie della Spagna, assistere a un concerto country e a lasciarsi trasportare da un sensuale ballo latino.

Tutto questo e molto altro hanno caratterizzato la prima edizione di questo evento, che si è svolto il 30 Giugno, 1-2-7-8-9 Luglio 2017.

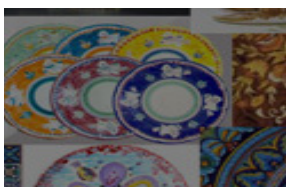
La fiera è stata strutturata con numerosi palchi, stand ed aree intrattenimento dedicate alla cultura delle varie realtà mondiali ospitate.

A partecipare a questo festival sono stati diversi enti, compagnie di ballo e scuole.

Il nostro Istituto ha partecipato alla fiera in modo attivo e coinvolgente con un grande stand nel quale ha mostrato alcune delle eccellenze dell'artigianato Campano, per le quali lo scorso anno era stato creato dagli alunni del Sia il portale del centro Servizi dell'Artigianato Campano, grazie al quale il Nitti è stato riconosciuto tra le 40 scuole migliori d'Italia per le pratiche dell'Alternanza Scuola Lavoro. Inoltre, il servizio di accoglienza delle nostre alunne del settore Turistico e la dolce musica della Nitti Band ha accompagnato meravigliosamente lo svogimento dell'evento nello Stand.



Alessia Carratore V E

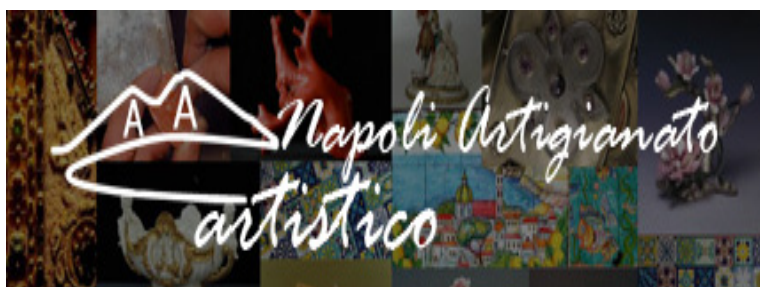
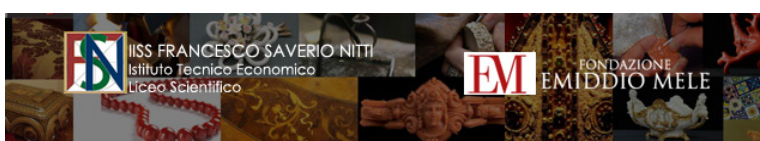


Il Nitti incontra il mondo

Il nostro Istituto, in tutti i giorni di questa prima edizione ha allestito un grande stand per far conoscere il lavoro che si sta svolgendo all'interno dell'Istituto: in primo luogo, ha messo in mostra il sito sviluppato dai ragazzi della sezione sistemi informativi: "Centro servizi per l'artigianato artistico napoletano e campano."

All'interno del sito si aprono argomenti riguardanti l'artigianato come risorsa del territorio campano. Nello stand "Gli artigiani del Nitti in laboratorio", inoltre, gli artigiani hanno mostrato le fasi di lavorazione dei propri prodotti, spiegando poi come venivano sviluppati.

I lavori venivano accompagnati dalla musica di sottofondo della Nitti Band e, naturalmente, gli alunni della sezione del turismo, nelle vesti di Hostess e Stewart, hanno accolto i visitatori spiegando ogni meraviglia offerta e sponsorizzando gli artisti presenti. L'attività del portale in continua crescita si propone di evidenziare il ruolo fondamentale dello sviluppo dell'artigianato Campano come risorsa del territorio: sete, presepi, ceramiche, lavorazione di metalli preziosi, scultura, pittura sono eccellenze tutte Campane da amare e promuovere e noi del Nitti ne abbiamo piena coscienza!



Carlotta Napoletano IIC

10

